ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno VII Num. 43 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 19-20 Febbraio 1953 — L. 25 (sped. in abb. postale)

STRATEGIA GLOBALE DEGLI ALLEATI IN EUROPA E IN ASIA

Il «fronte di Berlino» riprende importanza nella guerra fredda

La grande base aerea americana a Sidi Slimane (Marocco) sarebbe dotata di bombe atomiche, destinate alla difesa dell'Europa: vi stanno in permanenza quarantacinque superfortezze

Il gen. Vandenberg Hoyt, capo di S. M. dell'Aeronautica degli Stati Uniti, durante un'ispezione al fronte coreano

New York, giovedì sera.

Dopo un lungo periodo, in cui tutte le preoccupazioni internazionali erano accentrate sull'Estremo Oriente, la situazione a Berlino ritorna di drammatica attualità. Nell'ex-capitale tedesca non è capitato nulla di nuovo e di grave; però si teme che le autorità sovietiche possano tagliare definitivamente la città, rendendo impossibile qualsiasi comunicazione fra la zona e le tre zone occidentali, e che — elemento ancor più preoccupante — ristabilire un nuovo e diverso blocco.

Si spiegano così le dichiarazioni fatte ieri a Berlino dal nuovo Alto Commissario americano presso la Repubblica federale. Egli ha detto: 1) che gli americani, assieme agli inglesi e ai francesi, resteranno a Berlino a qualsiasi costo; 2) che il governo di Washington continuerà ad insistere perchè sia assicurata la libera circolazione fra i settori occidentali della città e la Germania occidentale; 3) che la riunificazione delle due Germanie resta iscritta fra gli obbiettivi più importanti della politica americana, ma è di ancor lontana realizzazione, e occorre giungervi gradualmente.

Questi nuovi timori per Berlino rendono più urgente il coordinamento della strategia alleata in Europa e in Asia. Anche in concomitanza con il trapasso dei poteri fra Truman e Eisenhower, si è notata negli ultimi tempi una allentata cooperazione fra gli occidentali, con vari punti di contrasto. E' stato iniziato perciò da Washington un lavoro di coordinamento militare e politico, riguardante sia l'Europa, sia l'Estremo Oriente, che darà luogo a numerose conferenze interalleate, ufficiali e ufficiose.

Tale lavoro acquisterà basi più solide e maggior chiarezza dopo la imminente sessione dell'Assemblea dell'ONU, in cui — dagli interventi di Visciinsky, ora in viaggio verso New York — sarà possibile chiarire le intenzioni russe: distensione o aggravamento di tensione nel mondo? pace in Corea, o politica rigida di Pechino e di Mosca? «statu quo» o peggioramento della situazione in Europa?

Comunque si chiarisca e si orienti la politica russa, gli americani continueranno tuttavia a sviluppare la loro catena di basi aeree attraverso il mondo, in cui lo Stato Maggiore di Washington vede la sua maggior garanzia di sicurezza. Su queste basi si sono avute ieri interessanti rivelazioni.

Nel corso della inchiesta al Senato americano sul sistema e sulla efficienza delle basi americane nel Nord Africa, problema che ha sollevato tante recriminazioni e critiche, è emerso che il Comando aereo mantiene in permanenza alla base di Sidi Slimane, nel Marocco francese, bombardieri quadrimotori, allo scopo di avere a disposizione un pronto potenziale atomico in caso di emergenza.

Nella base di Sidi Slimane si trovano in permanenza 45 quadrimotori «B 29», i quali vengono ora avvicendati per il cambio con altre squadriglie di superfortezze volanti. Circa la presenza di bombe atomiche in queste basi, ufficialmente non è nè confermato nè smentito. Per il momento parrebbe di no, ma in ogni caso le bombe atomiche potrebbero essere trasportate in poche ore.

De Gasperi mediatore tra Bonn e Parigi

ROMA, giovedì sera.

Oggi si reca a Parigi l'on. Ivan Matteo Lombardo per partecipare alla riunione del Comitato permanente della C.E.D. nel corso della quale saranno esaminati i protocolli aggiuntivi proposti dalla Francia. Negli ambienti ufficiosi si mette in rilievo che l'aspetto più preoccupante, relativamente a tali protocolli aggiuntivi, è rappresentato dall'atteggiamento nettamente ostile del governo di Bonn. Le richieste francesi, formulate nei protocolli addizionali vengono considerate dal governo della Germania occidentale come snaturanti lo spirito ed il carattere del trattato per la difesa europea, che prevede parità di diritti fra tutti i contraenti.

A Parigi, l'inviato di Adenauer prenderà contatto con Bidault.

Qui a Roma non si nega che De Gasperi tenterà di porre i suoi buoni uffici per conciliare i contrastanti punti di vista di Bonn e di Parigi, ma non ci si nasconde neanche la grave difficoltà dell'impresa che attende il nostro Presidente del Consiglio.

Durante la sua permanenza a Roma, Bidault tratterà con De Gasperi anche alcuni problemi interessanti il Piemonte: agevolazioni per il traffico di frontiera, traforo del monte Bianco; emigrazione italiana in Francia.

Decise le nozze di re Baldovino con Margherita d'Aosta?

Umberto (nonostante le smentite) avrebbe dato il suo consenso

Re Baldovino I del Belgio e la principessa Margherita di Savoia-Aosta

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

La notizia di un prossimo, e addirittura imminente fidanzamento di re Baldovino dei Belgi con Margherita di Aosta dovrebbero essere giudicate false da ieri, quando il medico curante di Baldovino, il dott. Giorgio Luigi di Antibes, ha dichiarato: «Senza tradire la fiducia che pone in me la famiglia reale, sono in grado di definire infondata la supposizione che il sovrano stia per prendere decisioni importanti. Non è il caso di pensare nè ad un fidanzamento, nè alla abdicazione».

La smentita del medico non è giudicata, però, del tutto soddisfacente; essa lascia parecchi punti oscuri. Può darsi che Baldovino, in questo periodo di convalescenza sulla Costa Azzurra, non pensi al suo futuro matrimonio; ma può darsi anche che egli decida privatamente del suo futuro destino familiare, rinviando ad altro tempo l'annuncio ufficiale del fidanzamento. Il momento per comunicare al suo Paese il nome della futura regina, non sarebbe ben scelto, se l'annuncio fosse diramato oggi: il Belgio è stato appena colpito da una grande catastrofe, la polemica attorno alla famiglia reale infuria sulla stampa belga, e il sovrano è indubbiamente ammalato.

Perchè si continua a parlare di fidanzamento di Baldovino? Oltre all'interesse che la sua personale di Baldovino suscita naturalmente (è il più giovane, e sotto vari aspetti il più «romantico» dei sovrani europei), ci sono due valide ragioni a spiegare questo fatto. La prima è costituita da una serie di coincidenze per lo meno curiose: contemporaneamente Baldovino è andato a curarsi sulla Costa Azzurra; l'ex-re d'Italia Umberto è giunto in aereo a Cannes e, a quanto sembra, ha noleggiato un tassì per recarsi alla Villa dei Cedri, dove Baldovino vive con Leopoldo III e la matrigna; la sorella dell'ex-re di maggio, Maria di Borbone-Parma, si è incontrata con una delle duchesse di Aosta in un ristorante di Antibes...

La seconda ragione è di natura più schiettamente politica: soltanto il matrimonio di Baldovino porrebbe la parola fine alle ricorrenti crisi dinastiche del Belgio. Come è noto, anche quest'ultima crisi è accentrata attorno alla principessa di Réthy, seconda moglie dell'ex-re Leopoldo III, di cui gli ambienti socialisti belgi (e anche i liberali, molti cattolici e molto monarchici) lamentano il nefasto influsso sull'animo di Baldovino, influsso possibile, in quanto Baldovino ama molto suo padre, è molto giovane (23 anni il 7 settembre prossimo), e con una sola donna è vissuto sinora in stretta intimità familiare: la principessa Liliana di Réthy. Se il giovane sovrano si sposasse, Liliana automaticamente passerebbe in una posizione di secondo piano, a Corte e nell'animo del re.

Ora, di tutte le possibili spose per Baldovino, Margherita d'Aosta sembra avere i maggiori numeri per salire sul trono del Belgio. La nobiltà di sangue (la duchessa discende dai Borbone e dalla ex-casa regnante di Francia), la giovane età, la religione cattolica, l'assenza di difficoltà politiche nell'eventuale matrimonio. Un imparentamento fra il re dei Belgi e le Case di Inghilterra e di Olanda, per esempio, urterebbe contro l'ostacolo religioso; è assai improbabile, dunque, che Baldovino possa sposare Margaret di Inghilterra, come qualcuno pretendeva, e anche una delle figlie della regina Giuliana di Olanda: sarebbe necessaria l'abiura da parte della sposa.

Si era parlato anche di possibili nozze di Baldovino con la primogenita dei granduchi di Lussemburgo, ma qui c'era l'ostacolo dell'età: la promessa sposa sarebbe stata di tre anni più anziana del marito. Un'altra candidata, il cui nome è stato fatto parecchie volte dalla stampa, è la venticinquenne, graziosissima principessina Elisabetta de Mérode, figlia del principale dignitario della Corte belga. La famiglia dei Mérode non ha mai regnato, ma è una delle più nobili famiglie belghe; ha dato sempre dei dignitari al paese, e uno degli antenati di Elisabetta fu influentissimo cardinale ai tempi di Pio IX, risoluto avversario della conquista di Roma da parte dei Savoia. La sua ascesa al trono sarebbe possibile; non sembra esserci dubbio, però, che per considerazioni dinastiche un imparentamento di Baldovino con gli Aosta sarebbe preferibile.

Le prime voci su questo fidanzamento erano corse con insistenza l'anno scorso, tra la fine di maggio e il principio di giugno, quando Baldovino fu in Italia con la matrigna Liliana e con il fratello Alberto. Sembrava che l'annuncio delle nozze dovesse giungere da un giorno all'altro; invece i «promessi sposi» non si incontrarono nemmeno. Ora la voce ritorna, e sembra — nonostante la smentita del dott. Giorgio Luigi — meglio fondata. Alcuni pretendono addirittura che l'ex-re Umberto, nella sua qualità di capo della famiglia dei Savoia, abbia dato già il suo consenso alle nozze durante un colloquio di due ore con Baldovino, nella Villa dei Cedri a Cap d'Antibes.

J. B.

L'ASSASSINO DEL PROF. MODUGNO

Lo sciagurato ragazzo giocava ieri a «ping-pong»

Roma, giovedì sera.

Nella chiesa di Santa Maria, a Piazza del Popolo, si svolgeranno domani pomeriggio, a spese del Ministero della Pubblica Istruzione, i solenni funerali del prof. Modugno, assassinato tre giorni fa all'Istituto «Leonardo da Vinci», da un suo giovane allievo che gli sparò contro tre colpi di rivoltella per avere riportato quattro in matematica.

Al «Leonardo» le lezioni sono state sospese in segno di lutto.

Nel pomeriggio di oggi la salma del professore sarà sottoposta ad autopsia. L'intervento di due ispettori del Ministero della Pubblica Istruzione, presso il Procuratore della Repubblica del Tribunale dei minorenni, perchè fosse evitato l'esame necroscopico, è stato infatti vano. Il magistrato ha risposto che l'accertamento medico-legale, nel caso specifico, era necessario ai fini della giustizia e per questo aveva ordinato che la salma venisse subito trasportata dall'ospedale di San Giovanni all'Istituto di medicina legale.

Ai funerali che, come abbiamo detto, si svolgeranno domani, si prevede che parteciperà una enorme folla: i professori e gli alunni delle varie scuole di Roma saranno presenti nella loro totalità e grande sarà anche la rappresentanza della cittadinanza, profondamente colpita dalla improvvisa tragedia.

Per onorare degnamente la memoria del prof. Modugno, gli studenti del «Leonardo da Vinci», hanno richiesto al Consiglio dei professori che sia intitolata all'ucciso la nuova succursale dell'Istituto a via Capo d'Africa. Gli stessi studenti hanno inoltre aperto una sottoscrizione per l'esecuzione di un busto marmoreo da collocarsi nella scuola, a ricordo del sacrificio dell'insegnante.

Il giovane assassino Giuseppe Conte si trova, com'è noto, nel carcere dei minorenni a Porta Portese.

L'atteggiamento freddo già manifestato in questura non ha avuto varianti.

Espletate le consuete formalità all'ufficio matricola (impronte digitali, dichiarazioni delle generalità), il ragazzo è stato accompagnato al reparto vestiario dove ha indossato il vestito di panno verde del carcere. Quindi è stato interrogato dal Procuratore della Repubblica, e trasferito alla «Sala Clementina» cui sono assegnati i minori in attesa di giudizio.

Coi suoi nuovi compagni, Giuseppe Conte non ha familiarizzato. Si è messo a letto e si è addormentato.

Ieri è stato accompagnato al Gabinetto psicotecnico e sottoposto a un minuzioso esame da parte di uno psichiatra.

Nel pomeriggio ha partecipato ad una partita a pallone nel cortile.

Alle 15,30 stava giuocando a «ping-pong» allorchè veniva chiamato per essere nuovamente interrogato dal magistrato.

Non è dato sapere se nel corso di questo interrogatorio sia stato informato della morte del professore Modugno. Sta di fatto che dopo due ore, ritornando in camerata, per la prima volta è apparso impressionato.

Forse si era reso conto, finalmente, dell'enormità del gesto che aveva compiuto. Il giorno prima, invece, aveva detto ai funzionari di polizia quando gli fu comunicato che il prof. Modugno non era morto: «Non l'ho ammazzato? Che figura farò se un giorno dovessi incontrarlo!».

Cristina Jorgensen, l'ex-soldato Giorgio che a Copenaghen cambiò sesso dopo l'intervento chirurgico, è arrivata a New York

L'inchiesta sulla miseria e sui mezzi per combatterla

ROMA, giovedì sera.

La Camera dei deputati, all'inizio della seduta odierna, discute la ordine alla proroga dell'attività delle commissioni parlamentari d'inchiesta, sulla disoccupazione, presieduta dall'on. Tremelloni, e dall'altra che sta conducendo, con la direzione dell'on. Vigorelli, un'indagine sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. E' dubbio che oggi venga trattata la questione della Corte costituzionale.

Quanto alla legge elettorale, oggi alla Commissione senatoriale iniziandosi l'esame di merito, le sinistre hanno cominciato a presentare le prime modifiche che saranno successivamente formulate in circa duecento emendamenti.

Come si vede la giostra che già per lungo tempo agitò le acque di Montecitorio, continuerà a Palazzo Madama. Ma le stesse sinistre non si fanno illusioni che la legge possa essere modificata. E d'altra parte già si fanno calcoli e si annunciano le cifre delle prossime elezioni. In ogni circoscrizione, infatti, vi saranno non meno di dieci liste in lizza e in tutto il territorio nazionale si avranno non meno di settemila contendenti, per eleggere 590 deputati al posto dei 574 eletti nel 1948.

Le circoscrizioni, invece, sono rimaste 31. La più piccola circoscrizione è quella della Valle di Aosta che deve eleggere, con il sistema uninominale, un solo deputato; la più numerosa rimane la circoscrizione del Lazio con 40 deputati, seguita a ruota da quelle di Milano e Pavia con 38.

I misfatti di uno "stregone„ e delle sue tre sorelle

Facendosi passare per "ispirato„ e in possesso di straordinarie qualità taumaturgiche, un capitano di lungocorso ha soggiogato per 30 anni innumerevoli persone carpendo decine di milioni - Gli arrestati accusati anche di omicidio colposo

Napoli, giovedì sera.

Dopo oltre un anno di laboriose e pazienti indagini, i carabinieri del vicino comune di Casoria hanno potuto finalmente assicurare alla giustizia un pericolosissimo «stregone», il sessantenne Ernesto Compare, di Santa Croce del Sannio, in provincia di Benevento, ex-capitano di lungocorso.

Il Compare, coadiuvato nella sua losca attività da tre sorelle, Maria, di 68 anni, Angela di 65 e Carmela di 60, nonchè da una certa Maria Vinaccia, di 50 anni, da Napoli, si era reso colpevole, in questi ultimi anni, di tutta una serie di reati che hanno addirittura del rocambolesco. Naturalmente anche le tre sorelle Compare e la Vinaccia sono state tratte in arresto.

La singolare associazione a delinquere deve rispondere di omicidio colposo in danno di tale Maria Celentano, di circonvenzione di incapaci, di falsi ideologici, nonchè di numerose truffe aggravate e continuate in danno di Ermelinda Cuomo, Rosa Raiobatti, Lina Mosetti e della figlia di quest'ultima, Rosaria Perretti.

Il Compare, al fine di truffare e spillare denaro alle proprie vittime, si faceva credere un ispirato, in possesso di straordinarie qualità divinatorie e taumaturgiche, profondo in scienze occulte, rabdomante. Egli affermava anche di essere laureato in lettere e filosofia.

Lo stregone iniziò questa sua attività circa trent'anni or sono, quando, ammalatosi di stomaco, preferì lasciare il mare. Le truffe perpetrate dalla singolare combriccola ascendono a varie decine di milioni.

La sua prima vittima fu il maresciallo di fanteria Vincenzo Dottorino, da lui conosciuto a Ogliara, in provincia di Salerno. Il Dottorino divenne un proselite del Compare, e seguendo gli interessati consigli di costui disertò l'esercito e abbandonò finanche la giovane moglie, Immacolata Uccioli, e i suoi tre figlioletti, per darsi «alla vita contemplativa», condizione indispensabile imposta dalla strana congregazione fondata dal Compare. Naturalmente l'ex-maresciallo consegnò ogni suo avere al volgare truffatore.

Più tardi, e cioè venti anni or sono, il Compare riusciva ad abbindolare una donna anziana, tale Maria Celentano, ricca possidente, interdetta per malattia mentale dalla Corte d'Appello di Napoli. Costei circuita dalle malefiche arti dello stregone, andò ad abitare con lui e con le sue sorelle, prima a Villaricca, poi a Roma, e infine a Grumo Nevano. La Celentano, due anni or sono, e precisamente il 2 maggio 1950, decedeva, ma fino ad oggi nessun atto di morte è stato regolarmente presentato dal Compare e complici, che invece hanno continuato a godersi l'usufrutto dei beni della Celentano.

La scoperta della losca attività della banda ha finalmente ridato pace anche ad alcune famiglie napoletane fra cui quella del noto commerciante Gennaro Cuomo al quale ieri è stata restituita la sorella Ermelinda, finalmente sottratta al malefico influsso della famiglia Compare dove aveva vissuto per oltre sei anni, sottoposta a maltrattamenti, a digiuni, a umiliazioni di ogni sorta.

E' ritornata anche presso i propri congiunti Rosaria Perretti che per circa trent'anni ha seguito la sorte delle altre vittime. La Perretti è una ricchissima possidente napoletana, proprietaria di settantacinque case nella nostra città.

BUIO FITTO SULL'UCCISIONE DELLA MOGLIE DELLO SCULTORE

Un fermo operato a Bergamo?

Bergamo, giovedì sera.

Il feroce assassinio della moglie dello scultore Quaranta pesa come una cappa di piombo sulla nostra città. Dinanzi al giardinetto dello scultore staziona in permanenza, da ormai due giorni, una piccola folla che commenta e formula ipotesi, ed osserva il vialetto sul quale la vittima cadde, colpita selvaggiamente per tre volte dall'ignoto assassino armato di un martello. Sulle lastre di marmo candido appoggiate ad un muro si notano ancora alcune macchie di sangue. In fondo al giardinetto, la rete metallica è in rovina: la scavalcò forse l'uomo che, entrato per rubare e sorpreso da Angelica Steffanoni Quaranta, uccise con inaudita ferocia la disgraziata che lo avrebbe — forse avendolo riconosciuto — denunciato.

La nostra polizia giudiziaria è frattanto mobilitata ed agisce, osservando il riserbo più assoluto. Ciononostante, da ieri sera corre insistente la voce che gli agenti avrebbero operato un fermo nella persona di un manovale del rione Boccaleone.

I motivi del fermo non sono ancora chiari nè si sa se esso è stato mantenuto. Le indagini non sono facili e nessuno può portare il minimo contributo alla risoluzione di esse perchè nessuno ha visto nemmeno l'ombra dell'assassino, nessuno ha udito i lamenti della vittima quando venne colpita.

Intanto il vecchio scultore, seduto in un angolo della cucina, piange come un ragazzo; egli si rifiuta di prendere cibo, di dormire, di riposarsi: la tragedia l'ha colpito duramente. Ora è solo completamente perchè i coniugi Quaranta non avevano figli. Gli hanno ucciso la moglie con il martello con il quale egli scolpisce puttini e lapidi e croci.

L'ipotesi che va facendosi sempre più strada è che l'assassino fosse assai pratico delle abitudini dello scultore e di sua moglie, se non addirittura un loro conoscente.

PER IL MASSACRO DI ORADOUR

Amnistiati gli alsaziani

Il provvedimento è respinto dal Senato

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Fra pochi giorni, probabilmente alla fine della settimana, i tredici alsaziani condannati dal Tribunale Militare di Bordeaux a varie pene di prigione per la loro partecipazione alla strage di Oradour, verranno rimessi in libertà. Soltanto l'alsaziano Boos, il sadico aguzzino che è stato condannato a morte e attende con le catene ai piedi l'ora dell'esecuzione, rimarrà in prigione insieme ai tedeschi.

Questo è il risultato del voto dell'Assemblea Nazionale, che ha approvato la legge speciale di amnistia per quei tredici condannati alsaziani con 344 voti favorevoli e 217 contrari stanotte a tarda ora.

In base alla proposta di legge approvata, «viene accordata amnistia piena ed intera ai francesi incorporati per forza nell'esercito tedesco per qualsiasi atto, definito crimine o delitto, commesso durante una azione criminale compiuta dall'unità cui essi erano stati assegnati».

D'altra parte, su proposta dell'avv. on. Moro Giafferri, la Camera ha deciso con 492 voti favorevoli e soltanto 105 contrari (i comunisti e assimilati) di citare i nomi delle vittime di Oradour «all'ordine della Nazione». Si accontenteranno gli oraduresi di questa soddisfazione morale, mentre gli alsaziani si preparano a ricevere i 13 amnistiati con dimostrazioni di gioia? E quale sarà la reazione dei tedeschi nel considerare che lo stesso delitto viene perdonato agli uni e fatto pagare agli altri?

E' difficile, in queste condizioni, che il governo francese possa ottenere l'estradizione del generale Lammerding, chiesta alle autorità britanniche e tedesche quale principale responsabile della tragedia di Oradour. A meno che la consegna del generale non sia moneta di scambio per la liberazione dei condannati tedeschi che obbedirono ai suoi ordini. Comunque sono da prevedersi, per ora, manifestazioni di scontento tanto in Germania che nella regione di Oradour.

Le famiglie delle vittime hanno dichiarato ieri in un comunicato che il voto d'amnistia è un insulto alle vittime del 10 giugno 1944, e hanno deciso di far togliere dal municipio di Oradour la croce di guerra che venne concessa alla piccola città alla fine delle ostilità, nonchè di escludere d'ora in poi i rappresentanti del Governo da qualsiasi cerimonia e di bollare i nomi dei deputati che hanno votato la amnistia degli assassini, scolpendoli sul muro all'ingresso della città.

Si tratta di manifestazioni di scontento che non potranno durare; intanto però un evidente malessere si avverte nella regione di Oradour e tra gli ex-combattenti francesi.

Questa mattina però la Commissione per la Giustizia del Consiglio della Repubblica (Senato) ha respinto il progetto di legge sull'amnistia a favore degli alsaziani.

L. Mannucci

Adenauer ammalato seriamente di bronchite

BONN, giovedì sera.

Il Cancelliere della Germania occidentale, Konrad Adenauer, è gravemente ammalato di bronchite, che egli ha contratto durante la recente visita del Segretario di Stato Foster Dulles a Bonn.

Ufficialmente si dichiara che il Cancelliere è indisposto, ma senza precisare il carattere della malattia. Adenauer, che ha 77 anni, dovrebbe recarsi in volo a Roma domenica prossima per la Conferenza dei Ministri degli Esteri.

Le Borse oggi

A TORINO

	18	19		18	19
Ren.02	62 —	62 —	Merid.	2032	2000
Ren3½	65 30	65 30	Ter.M.	210 —	220 —
» t. c.	65 60	65 60	Italgas	1235	1220
Red3½	80 40	80 65	Sip	1512	1495
» t. c.	80 90	80 75	Terni	258 —	254 —
Ren5%	95 55	95 45	P.O.E.	578 —	580 —
» t. c.	95 65	95 55	Unes	627 —	627 —
Ric5%	92 75	92 75	[illegible]	3920	3890
» t. c.	92 65	92 65	[illegible]	3160	3145
Ric3½	70 20	70 30	Viscosa	3030	3020
» t. c.	70 30	70 40	Marelli	670 —	670 —
Ric5%	92 20	92 60	Fiat	621 —	617 —
» t. c.	92 30	92 70	Savigl.	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Sempre irregolari e realizzate su un fondo pesante e nervose le Montepoint.

Chiusure nettamente arretrate dai prezzi terminali di ieri.

Titoli di Stato invariati. Doporborsa animato da un misurato spunto di miglioramento.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90, dollaro canadese 637.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 7150-7200; marengo 5800-5900; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 634-638, franco svizzero 148-148, franco francese 154,50-156; oro fino 777-782; argento 18-18,90.

A MILANO

La prima riunione del nuovo mese borsistico si è presentata difficile.

Falcidie di prezzo caratterizzano il listino odierno, tenuto conto anche della maggiorazione del riporto, specialmente incisive sui valori più speculati.

Poche voci riescono a resistere. Fra queste sono da citare Fiat, Cucirini, Distillati e Cementi. Prevalenza di offerte e limitato volume di affari anche nel comparto dei titoli a reddito fisso.

Dollaro USA 624,98; dollaro canadese 636,50.

Ecco i prezzi: Generali 13.800; Fibre 2410; Viscosa 1597; Finsider 518; Montecatini 1240; Ansaldo 171; Centrale 11.330; Fiat 614,50; Nebiolo 11; Edison 2425; Sip 1495; Terni 253; Unes 615; Siet 2000; Romana Zuccheri 1405; Anic 129,50; Saffa 1200; Italgas 1221; Rumianca 88; Burgo 9000; Italcementi 11.900; Pirelli 1440; Pirelli e C. 1700.

Assemblea della Sip

Nella prossima assemblea della Sip gli azionisti sono chiamati a deliberare la distribuzione di un dividendo di 84 lire (compreso l'acconto già pagato di 30 lire) per ogni azione di L. 1300. Viene pure proposto l'aumento del capitale da 37 a 52 miliardi in due tempi: 1° tempo, da 37 a 44 miliardi, a pagamento, con assegnazione di 1 azione nuova per 5 vecchie; 2° tempo, da 44 a 52 miliardi mediante assegnazione di 1 azione gratuita ogni 6 vecchie. E' probabile che l'assemblea passi a discutere l'influenza dell'aumento delle tariffe nella situazione economica e finanziaria della società.

La prima riunione dedicata agli scambi per fine marzo rivela un mercato pesante.

La quota azionaria è costretta a una progressiva flessione in clima di resistenza, interrotta a tratti da più vivaci afflussi di offerte. Le fasi terminali della seduta è contrassegnata da vivaci oscillazioni in regime di [illegible] operativo, mentre il fondo del mercato sembra consolidarsi sui minimi.

CRONACA CITTADINA

DOPO 3 GIORNI DI LETARGO PER L'OPERAZIONE

Il leone Nadir è morto di polmonite

Nadir, il leone del Circo Jara-Apollo, è morto nelle prime ore di stamane nella sua gabbia alla Clinica chirurgica della facoltà veterinaria dell'Università. La popolarità di Nadir è incominciata lunedì scorso: una zanna cariata aveva provocato una fistola lacrimale che faceva soffrire terribilmente la belva, rendendola incapace di eseguire quegli esercizi che da oltre un anno costituivano la delizia dei piccoli e dei grandi spettatori del circo. Era necessario un intervento chirurgico: la non facile operazione venne eseguita dal professor Sartoris e dai suoi assistenti, mentre i fotografi si affannavano intorno alla gabbia per ritrarre le diverse fasi.

L'operazione parve in un primo tempo riuscita: Nadir cadde in letargo e i giornali hanno minuziosamente tenuto al corrente i lettori dell'andamento di quel profondo sonno, dal quale pareva che Nadir non volesse più scuotersi. Da lunedì si sono susseguiti quotidianamente i bollettini medici, proprio come avviene ai capezzali dei cosiddetti illustri infermi. (Non deve parere sproporzionato un simile interessamento: era sempre un essere vivente che soffriva e, d'altra parte, casi simili non si verificano troppo di frequente).

La notizia diramata ieri annunziavano che Nadir aveva cominciato a muoversi, allungando le zampe e sbadigliando di quando in quando. Sembrava quindi che tutto si risolvesse per il meglio e che il leone potesse ben presto tornare a far risuonare dei suoi ruggiti l'arena del circo. Ma stamane, l'ultimo, e ferale, annunzio. E qui lasciamo la parola ai medici veterinari sulle tante cause del decesso. Nadir, dunque, è stato ucciso da una congestione polmonare. I primi sintomi sono stati notati ieri sera a tarda ora; durante la notte essi si sono aggravati con ripercussioni sul circolo sanguigno e sul cuore.

Le cure prodigate sono risultate inefficaci: fattori individuali — aggiunge il bollettino — hanno seriamente compromesso la resistenza organica dell'animale e hanno contribuito a preparare uno stato di collasso che non è stato possibile superare.

Si è chiusa così la breve carriera di Nadir, leone da circo: aveva due anni e mezzo (età corrispondente a circa venticinque anni di vita umana) ed era figlio di una superba leonessa, catturata in Abissinia. Nadir era dunque nato in cattività; ma era forte e robusto perchè, come ha detto il suo domatore, la prima generazione di leoni in prigionia dà sempre ottimi esemplari.

Questi particolari ci sono stati narrati stamane dal capitano Windmann, il domatore che aveva addestrato Nadir e lo guidava due volte al giorno nelle esibizioni al circo. E non diremo che piangesse, ma certo era commosso. Come dispiaciuti erano tutti gli artisti e i dipendenti del circo che per circa un anno hanno visto Nadir saltare attraverso il cerchio o salire sugli sgabelli con un minaccioso, ma in fondo bonario, digrignar di zanne.

La settimana scorsa Nadir aveva ancora partecipato agli spettacoli nel Circo della Cittadella dove fu fotografato.

Andava a protestare alla Camera del Lavoro

Pastore rapito con un'automobile

In Corte di Appello i responsabili, proprietari della cascina presso cui lavorava, sono condannati per sequestro di persona

Ritenendo che i suoi diritti sindacali fossero stati lesi, il pastore Giuseppe Franco, di 22 anni, si recava alla stazione di Cavallermaggiore per prendere il treno diretto a Cuneo dove avrebbe cercato di far tutelare i propri interessi dalla locale Camera del Lavoro.

Il poveretto però non potè assolutamente partire. Prima ancora di raggiungere la stazione ferroviaria, venne fermato da Attilio Piacenza, di 30 anni, e dalla sorella di questi, Caterina, di 32 anni. Costoro, discesi dalla propria automobile, intimarono al Franco di ritornare subito indietro per attendere alla custodia degli animali che aveva abbandonato nella stalla. Il Franco si opponeva recisamente alla richiesta.

I due Piacenza persero il controllo dei loro atti. Cercarono, con modi bruschi ed energici di far salire sulla macchina il pastore dicendogli di volerlo accompagnare essi stessi a Cuneo. Il Franco però era certo che la promessa non sarebbe stata mantenuta e quindi insistette per essere lasciato libero. I due Piacenza lo afferrarono allora per le braccia e riuscirono a trascinarlo nella macchina con la evidente intenzione di ricondurlo alla loro cascina in Casalgrasso.

Alcune persone avevano assistito alla scena stando poco lontano. Costoro corsero ad avvertire i carabinieri i quali non tardarono ad intervenire sul posto. Dal racconto del Franco e dei due Piacenza compresero che questi ultimi avevano compiuto un sequestro di persona durato sia pure solo pochi minuti perchè il pastore, con un calcio nello sportello della macchina, era riuscito a gettarsi fuori della vettura fuggendo poi verso la stazione.

Attilio e Caterina Piacenza furono processati una prima volta davanti al Tribunale di Saluzzo e al difesero affermando che volevano trasportare al Manicomio il Franco perchè aveva dato segno di squilibrio mentale. Vennero però condannati a 4 mesi di reclusione coi benefici di legge. La Corte (Pres. Colitafavi, P. G. Bianco, canc. Scarsi) ha confermato ieri la sentenza dei primi giudici.

2 milioni al Lotto

Due milioni e mezzo sono stati vinti questa settimana al Lotto. La bolletta è stata giocata alla ricevitoria n. 38 di via Volta 2 gestita dal signor Arturo Angeli. I numeri vincenti 16-41-6 sono usciti sulla ruota di Firenze.

IL DISPERATO APPELLO DI UNA DONNA PER LA SUA UNICA BAMBINA

Solo un miracolo salverà la piccola Lucia

Lucia Forrot, di 9 anni, nel suo lettino all'ospedale di Ivrea.

Si cerca un farmaco che combatta la leucemia

Dall'ospedale civile di Ivrea è giunto un appello disperato. La piccola Lucia Forrot, di nove anni, è affetta da un male che non perdona: la leucemia, la stessa malattia che portò alla morte Evita Perón. Il terribile morbo, per il quale non esistono — allo stato attuale della medicina — rimedi assolutamente efficaci, si manifestò dapprima con anemia rapidamente progressiva ed emorragie. Il 14 febbraio, dopo la visita del prof. De Benedetti, Lucia Forrot fu ricoverata all'ospedale. Da allora le sono state praticate numerose trasfusioni di sangue, poichè la leucemia è appunto un'alterazione degli organi produttori del sangue. Comunque le trasfusioni non possono avere altro effetto che di rallentare il decorso della malattia, avviato verso la crisi fatale.

La povera bimba è figlia unica. La madre Maria Nicco è vedova: il marito, operaio di origine svizzera, rimase vittima di un incidente sul lavoro. Disperata, la donna si è rivolta al nostro giornale, attraverso un amico del fratello — Fiorentino Berard, consigliere della Valle d'Aosta: vi è qualcuno in grado di suggerire interventi o farmachi che possano ridarle qualche speranza? O non le resta che affidarsi ad un miracolo?

Un'influenza a corso benigno

Qual'è l'andamento dell'influenza a Torino? Qual'è la situazione sanitaria generale?

Abbiamo posto stamane queste due domande al medico provinciale prof. Costa-Remussino il quale ci ha dichiarato: «Non c'è nulla di allarmante. Come mortalità non si sono verificati aumenti rispetto agli anni precedenti. Per quanto riguarda l'influenza si riscontra un certo aumento percentuale che però non si discosta molto dalle normali punte che si verificano tutti gli anni nel periodo invernale. Il decorso della malattia in tutti i casi è in forma benigna e anche sotto questo aspetto non c'è assolutamente nessuna ragione di allarme».

Le stesse dichiarazioni ci ha fatto il medico capo del Comune prof. Ceruti il quale ci ha anche escluso la possibilità che si proceda alla chiusura temporanea delle scuole. Le squadre di disinfezione del Municipio da qualche settimana procedono sistematicamente alla disinfezione, con appositi nebulizzatori, dei locali pubblici della città.

Anche le cifre statistiche fornitoci dalla Mutua Fiat che assiste circa 140 mila persone tra lavoratori e familiari e dall'Istituto nazionale assistenza malattie che ha 450 mila mutuati confermano che la situazione è relativamente soddisfacente.

La Mutua Fiat il 24 gennaio aveva una percentuale di ammalati del 4,35 per cento; oggi la proporzione è del 4,60 per cento sull'intera massa degli assistiti. Il lieve incremento è pressapoco uguale a quello che si verifica tutti gli anni nel periodo invernale.

L'INAM in gennaio ha registrato 17 mila ammalati su 450 mila iscritti all'Istituto. In febbraio (nel periodo che va dal 5 al 14) si sono avute circa 22 mila denuncie di malattia con un aumento del 30-35 per cento.

Trentasei milioni per le vittime del mare

Con le somme affluite stamane agli uffici del nostro giornale la sottoscrizione de «La Stampa» a favore delle vittime del mare ha superato il 36° milione. Gli sportelli del Salone di via Roma rimangono anche oggi aperti per ricevere le offerte, l'elenco delle quali verrà pubblicato, come di consueto, su «La Stampa» di domani mattina.

Documentario sull'Olanda

Nel teatro del Collegio S. Giuseppe questa sera, alle ore 21,15, verrà proiettato un documentario ripreso dal Governo olandese in occasione della recente alluvione. Ingresso gratuito.

IL PROCESSO AGLI AGUZZINI DI VIA ASTI

Parlano i testimoni del Comitato militare

Particolarmente interessante è risultata l'udienza di stamane del processo a carico degli sgherri di «casa littoria» Rinaudo, Ferraris e De Amicis alla nostra Corte di Assise (pres. Aubert, P. M. Bill, Gentile, canc. Viora), in quanto la deposizione del teste avv. Cornelio Brosio ha rievocato la cattura dei membri del C. L. N. piemontese e il giudizio che condusse alla fucilazione del generale Perotti e dei suoi compagni al Martinetto.

L'avv. Brosio ha ricordato che l'arresto suo e degli altri componenti del Comitato Militare avvenne nel marzo 1944. Un nugolo di agenti, con le rivoltelle spianate, li fermò per strada, non lungi dal luogo ove si tenevano le riunioni clandestine. Furono portati alla Questura centrale, nelle cui camere di sicurezza il Brosio riuscì a far sparire parecchi documenti compromettenti. Di interrogatori ne subì uno solo, ad opera del vice-commissario federale. Non vi fu quindi un'istruttoria regolare, poichè gli addebiti erano considerati acquisiti attraverso i delatori.

In proposito l'imputato De Amicis rivelò che i delatori furono Ernesto De Angelis e Giuseppe Cravero, il primo dei quali ricevette un compenso di 100 mila lire. Ammette tuttavia che i nomi forse non corrispondono alla vera identità dei suddetti, uno dei quali aveva un braccio anchilosato.

Non è chiaro come questi due delatori, sconosciuti al Brosio ed agli altri membri del C.L.N., potessero sapere tante cose, per cui il teste suppone che probabilmente uno dei compagni arrestati, subendo le pressioni degli inquisitori ebbe la promessa di aver salva la vita, abbia fatto i nomi dei veri membri del Comitato Militare. Al processo deposero come testi d'accusa sia il maresciallo Ferraris (che era stato proposto per un avanzamento in seguito all'operazione), sia il De Amicis che in ogni modo cercò di far condannare l'avv. Fusi, uno degli imputati, con false accuse. Il De Amicis si assunse tutto l'onore dell'operazione, che condusse alla morte tanti patrioti.

Dopo la lettura di parecchie deposizioni, viene ascoltato l'avv. Gallo, che fu scrivano in carcere e poi direttore di casa dopo la Liberazione. Egli attesta che il controllo medico era irregolare e molti potevano essere stati seviziati senza che in carcere nulla si facesse praticamente in loro favore.

La difesa fa istanza che i seviziati siano sottoposti a perizia per accertare le prove delle loro asserzioni, ma vi si oppongono il P. M. e la P. C., affermando che dopo 9 anni non è possibile un tale accertamento e che d'altra parte le sevizie non sono le lesioni che lasciano un reliquato. La Corte respinge l'istanza e dà la parola alla Parte Civile. Parla l'avv. Guidetti Serra. Nel pomeriggio parleranno gli altri rappresentanti della P. C. e cioè gli avv. Segre, Spagnoli e Guidi. Poi il P. M. pronuncerà la requisitoria e si inizieranno le arringhe della difesa.

TEMPERATURA. — Massima 0,6; minima —1; media 1,7. Ore 8 di stamane —1; umidità 100%; pressione mm. 737,7. - PREVISIONI: Cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

Ottomila metri di dislivello

L'Ente provinciale del Turismo ha diffuso una cartina dalla quale risultano le attrezzature sportive dei centri sciistici della Valle di Susa ed il loro sviluppo negli ultimi anni. Piste di discesa per complessivi 8000 metri di dislivello (di cui oltre 3000 nella sola conca del Sestriere) sono servite da complessivi 23 impianti: 4 funivie, 7 seggiovie, 1 slittovia, 6 skilift, 4 skilift dacampo.

Tracce di violenze sulle due figliolette

Padre ignobile arrestato a Saluzzo

Da parecchio tempo correvano strane voci su quanto stava succedendo nella casa di un certo Santo Corradore Pelotta, abitante nella frazione Calcosio, nei pressi di Orma San Felice, poco distante da Saluzzo, ove egli abitava con la moglie e le due figlie Domenica e Margherita, rispettivamente di 12 e di 10 anni. Di positivo non si sapeva nulla, e ciò che si andava sussurrando era tanto abbominevole che nessuno si azzardava a raccogliere quelle dicerie e farne motivo di denuncia.

Parecchie bambine che frequentavano la stessa scuola della Domenica e della Margherita, ritornando a casa facevano ai genitori oscuri e complicati racconti di quanto avevano udito dire dalle due piccole compagne. Ma erano reticenti e riferivano cose assurde, di cui non capivano il significato. Per ciò i parenti raccoglievano quei racconti con molta cautela facendone motivo di pettegolezzi appena sussurrati sull'uscio delle case, o agli angoli della strada, come accade nei piccoli paesi dove c'è il gusto della maldicenza.

Una querela per diffamazione nessuno aveva voglia di prenderla. Poi, cominciò a parlottare, qua e là, la madre delle due bambine, lagnandosi della condotta del marito. Ma erano sfoghi trattenuti, confessioni fatte a metà alle quali non si sapeva fino a quale punto dar credito, tanto le congetture che si traevano erano nacone. Tali voci però, da tempo, venivano raccolte con molta discrezione. Una parola oggi, un accenno un po' più preciso un altro giorno e finalmente i carabinieri di Saluzzo, messe insieme tutte quelle «dicerie» entrarono il 16 del corrente mese nella casa dei due coniugi e trassero in arresto il Santo Corradore.

L'arrestato, un uomo di 43 anni, di carattere chiuso e di abitudini solitarie, si lasciò ammanettare, senza sollevare la minima obbiezione. Allungò i polsi e abbassò la testa. Era una confessione. Le due bambine, visitate dai sanitari, recavano tracce di violenza e allora il bruto venne passato alle carceri di Saluzzo. Il fatto ha destato la più viva impressione nel paese.

Pubblicazioni di matrimonio

Lattanzio Gennaro, Foresti Margherita; Nale Antonio, Scabora Giuseppina; Tolaro Vito, D'Alessandro Maria Teresa; Allegra Raffaele, Moder Georgette; Micalizzi Marcello, Germani Maria; Michelotti Ugo, Bondi Elda; Rosano Domenico, Crosetto Marina; Bersellino Giovanni, Leone Maria; Buffo Gianfranco, Tirinnanzi Laura; Bruno Carmelo, Vidali Angela; Lusa Guido, Mancera Marilena; Mazzone Luigi, Rosello Ilda; Dedini Bernardo, Iardone Caterina; Gelati Giuseppe, Giusti Caterina; Anchini Michele, Marcuzzo Francesca; Palermiti Mario, Marcelo Antonia; Baldioni Armando, Pressel-Torini Margherita; Monticari Mario, Crisantoli Maria; Botta Alfredo, Marcella Lorena; Fessarocchi Giovanni, Zampieri Ilka; Mugnai Giovanni, Bua Adriana; Mazzini Giuseppe, Casale Teresa; Ferrari Dino, Cheraldi Anna; Ponsiglione Fiorina, Pagani Virginia; Bruno Bruno, Filippa Luciana; Cordero Vittorio, Adriana Chiara; Lo Preti Alfredo, Mathilde Bertoline; Marchetti Giuseppe, Salvia Maria; Finino Biro, Calcagni Dirce; Damiano Yolanda, Bongiovanni Angela.

Impiccata. — Alle 17 di ieri è stata trovata impiccata nella sua abitazione a Cassino la sessantaseienne Olimpia Penna. La poveretta si sarebbe tolta la vita in un momento di improvviso squilibrio psichico.

TRAGICO GIOCO DI RAGAZZI

Moribondo per una pietra

L'11enne Elio Chiesa, di Battista, scolaro, residente a Marmorito d'Asti in cascina Aramengo è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per la frattura dell'osso parietale sinistro. Il poveretto nel pomeriggio, mentre giocava con un gruppo di coetanei, veniva colpito alla testa da una pietra scagliata per gioco da un compagno. Il Chiesa stramazzava a terra privo di sensi. Portato all'ospedale di Marmorito durante la notte, aggravandosi le sue condizioni, il sanitario locale decideva di inviare il ragazzo a Torino per un intervento operatorio. Le condizioni del poveretto sono gravissime.

Incendi e saccheggi nella zona di Santhià

Si è iniziato stamane in Corte di Assise di Appello il processo a carico di Giuseppe Buono di anni 44 da Adria, ex-brigadiere della guardia nazionale repubblicana di Santhià, già condannato dai giudici popolari di primo grado di Vercelli a 25 anni di reclusione per omicidi incendi e saccheggi compiuti nella zona.

La Corte (Pres. Pirna, P. G. Bianco, Canc. Quaglia), dopo l'arringa del difensore avvocato Gaudenzi di Milano, pronuncerà la sentenza in serata.

Rinviata la visita del ministro Rubinacci

Il ministro del Lavoro, on. Rubinacci, atteso a Torino per sabato 21, ha rinviato il suo viaggio nella nostra città. Il convegno nazionale degli anziani, cui doveva presenziare l'on. Rubinacci, resta rinviato a data da stabilirsi.

Fuggiasco ritrovato

I carabinieri hanno ritrovato ieri a Mondovì il ventenne Sergio Gambini, scomparso sabato scorso su una motoleggera dalla sua abitazione di via Carlo Dolpreto n. 2 a Grugliasco. Il giovane è stato rimandato a casa.

PASSATEMPI

1							
2							
3							
4							
5							

al - ca - ce - cia - da - la - li - lu - ma - mo - pe - re - ra - ru - ta - to

Formare 5 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un pensiero di Balzac.

1. Sarrano. 2. L'ha chi è calvo; 3. Il pollice del piede; 4. Fragile, sensibile; 5. Rumore.

Soluzione del giuoco precedente: Riportar: «Nel beneficare abbiate tre cose aperte: la borsa, il cuore e il viso».

SPETTACOLI

Echi di cronaca

La vocazione di Eloisa

Pareva un ragazzo. Folti capelli biondi, scarruffati e cortissimi, le aggredivano la fronte. Una carnagione delicata, sensibilissima all'urto del sangue. Un naso diritto e duro. Tutta l'espressione leggermente rigida negli occhi chiari e fermi, nel giovane corpo compatto. Era svizzera e protestante.

Si chiamava Eloisa. Quel nome era il suo biglietto di visita e il suo romanticismo. La sua ricchezza e la sua aristocrazia. Conosceva le eroine che di quel nome avevano vestito la loro favola e la loro avventura. Qualche anima gentile incontrata nel torbido flusso della sua breve vita doveva aver dischiuso per lei quel mondo di prestigiose passioni ch'ella agitava ora come una bandiera. Presentandosi, mi aveva avventato al viso quel nome con la stessa orgogliosa sicurezza con cui avrebbe detto: — L'ignota che vedete innanzi a voi è l'imperatrice dei francesi.

L'avevo assunta al mio servizio per mezzo di un'agenzia. A dire il vero non avevo troppo investigato. Cercare una domestica era allora in Francia un'impresa quasi altrettanto azzardata quanto cercare una perla nei greti limacciosi del Rodano. Del resto l'avrei tenuta solo di giorno. La sera avrebbe raggiunto una sua camera mobiliata non so in quale miserabile quartiere. Devo dire per amore di giustizia che non ebbi mai a lagnarmi di Eloisa dal lato onestà: non credo neppure che mi facesse la cresta sulla spesa. Tuttavia era una creatura sconcertante. Aveva una morale tutta sua con la quale scompigliava spesso il mio stile leggermente assolutistico di sposa giovane e candida.

Eloisa viveva secondo natura, o meglio, secondo una natura acquisita nei luoghi di sbaraglio dove giovanissima aveva dovuto cimentarsi. Non doveva tenere in alcuna considerazione le consuetudini e le leggi sociali. Mi propinava le frasi più scandalizzanti con la stessa tranquilla semplicità con cui mi avrebbe dato il buongiorno. Non ci si poteva neppur arrabbiare. Se al mattino durante la toeletta mia e di mio marito chiudevo rapidamente la porta quando passava, mi diceva con la sua voce calma, senza inflessioni: — Perché vi affrettate tanto a chiudere? Credete che io non conosca gli uomini?

Un sabato sera, non era molto tempo che si trovava al mio servizio, Eloisa mi chiese il permesso di portarsi a casa un piatto, una posata, un bicchiere. — Domani ho qualcuno a colazione — mi disse — e non possiedo due coperti. — Naturalmente acconsentii senza indagare. Il giorno seguente tornò da me con un volto illuminato che non le conoscevo: — Ah *madame* — mi disse con gli occhi soffusi di soffici nuvole. — Se vedeste che pezzo d'uomo! Alto così. E certe spalle... Una vera bellezza. — Attendeva certo un mio apprezzamento ammirativo che, confesso, non ottenne. L'idea ch'io dovessi contribuire con il mio vasellame ai suoi amorosi simposi domenicali non mi garbava troppo, tuttavia non seppi rifiutarle nulla anche quando altre stoviglie si aggiunsero alle prime. (— Devo riceverlo bene *una bonne*, non è vero! —), anche quando mi venne il dubbio che il «pezzo d'uomo» fosse stato più volte sostituito con altri pezzi meno decorativi.

Di fronte alla nostra casa che si salvava dalle brumose tetraggini lionesi per essere nel quartiere dei Brotteaux, parte alta e quindi più elegante della città, c'era una grande chiesa dove si celebravano matrimoni cospicui. Sovente, per assistere all'elaboratissimo cerimoniale di quella società ultra-formalista, io ed Eloisa ci affacciavamo alla finestra. La ragazza contemplava in un silenzio pesante gli sfarzosi cortei regolati da un impettito anacronistico mazziere, poi emetteva sulle vaporose bianco-velate creature il suo giudizio inappellabile: — Mi disgustano — diceva, torcendo la dura bocca senza sorriso. — Tanto *rsalala* per una cosa così semplice, così senza importanza! — E si metteva a canticchiare una nota canzonetta di Mistinguette dove si parla di nozze celebrate *en douce*, cioè senza strepito, all'ombra di un muro o di una palizzata: amore che si brucia e si risolve sul nudo letto della terra, nella coltre della mitta notte, con gli astri il vento e le fronde squillanti la marcia nuziale.

Che cos'era dunque Eloisa? mi domandavo. Quali cose aveva veduto, quanti uomini conosciuto? Aveva poco più di vent'anni e i suoi occhi avevano la mattutina purezza dei laghi. Davanti a quei due specchi di innocenza la mia indagine si disperava in penosa perplessità. Poi c'era la sua malinconia che mi teneva sospesa. In essa schiumava il pullulare segreto degli istinti, quando nella calda e sanguigna vena terrestre s'insinuava tremante il filo dell'anima.

Quella sua tristezza grave e irrimediabile, congenita e riflessa perché nutrita di ricordi, l'avvolgeva come un velo d'ombra e le impediva tra l'altro di sopportare la musica. Un giorno in cui la radio annodava e snodava le spire attorcenti di alcune melopee hawaiane, andai per caso in cucina e scorsi Eloisa abbandonata su una seggiola con gli occhi chiusi e il volto esangue. Abbondanti lacrime le scendevano sulle gote senza ch'ella pensasse ad asciugarle. — Eloisa? — la chiamai sgomenta. — Chiudete quella radio, *madame*, vi scongiuro... E' una tortura. Sapete — aggiunse poi con un tentativo di sorriso, — nostalgie di Losanna...

Sapevo che a Losanna Eloisa era stata cameriera in un ristorante. Sapevo anche che il *chef* le dava fastidio, l'aspettava sulle porte, non voleva tenere le mani a posto. Un giorno mi aveva fatto questa confidenza, ma senza dubbio non era quello burbanzoso berretta bianca l'oggetto dei suoi struggimenti e dei suoi languori. Chi sa, povera ragazza, pensavo. In realtà non l'avevo mai veduta ridere. Forse la vita non le aveva offerto fino a quel giorno che l'aspro perentorio problema dell'esistere e in esso c'era stato pochissimo posto per la luce. Forse era già vecchia di secoli nell'età in cui le altre fanciulle vanno a scuola e sciamano nel vento delle strade con una lievità di farfalle. Certo da un seme precoce di bramosia e sofferenza era germogliato quell'essere ibrido, impastato di ingenuità e corruzione. Il flusso amaro e cocente che intuivo sotto la scorza vile riscattava ai miei occhi la donna e mi rendeva tollerante di fronte ad ogni sua singolarità.

Tuttavia ci volle molto tempo prima che conoscessi l'intima vocazione di Eloisa. Tutto avrei potuto pensare: ch'ella fantasticasse di essere trasformata in una regina del dollaro, in una *begum* vestita di brillanti, in una stella hollywoodiana, tutto all'infuori della verità. Me la rivelò un giorno, dopo molte esitazioni, quasi che con quella confidenza ella venisse a profanare un tempio inviolabile: — Ah *madame* — fece dunque mentre un raggio di luce celeste pioveva dal volto imporporato sulle verdure che stava preparando — se potessi diventare la moglie di un pastore evangelico. Che fortuna sarebbe per me, che felicità!

Rimasi senza parola. Non avevo mai veduto Eloisa andare in chiesa né l'avevo udita parlare di Dio. Eppure non c'era dubbio: era sincera. L'estasi era sul suo volto. Quel desiderio la rovistava dentro e la trasportava, era il suo miraggio, il suo tormento. Al mio stupore rispose spiegandosi meglio: — *Pensez donc, madame*, essere la moglie del ministro della vostra parrocchia, condurre una vita assestata, essere considerata e onorata da tutti, avere accanto un uomo che sa che avete un'anima e la rispetta... Ah — ripeteva con un fervore che le cacciava pel viso col sangue facendole raggiare i capelli stopposi — aver da pensare più agli altri che a noi stessi, vivere pulitamente... — Eloisa non sapeva immaginare una felicità più grande di quella.

Vidi per un attimo col pensiero un uomo nero e grave, il capo un po' rigido sollevato sul candido colletto e accanto a lui un'Eloisa agghindata in un bell'abito di seta a pieghe, un simbolo d'oro sul petto, i biondi riottosi capelli frenati da un nastro cupo, un libro in riposo tra le mani e, intorno, un cerchio cinguettante di rispettabilissime signore. Eloisa, con le sue battute salaci, le sue scollature a ipotenusa, quel volto di ragazzo dei *boulevards*, che ironia!

— L'ho sempre sognato e lo sognerò sempre — sospirava intanto la povera Eloisa mentre le soffici nuvole veleggiavano nei suoi occhi. — Ma quand'è che la vita realizza i nostri sogni?

— Ma se questa è la vostra vocazione — replicai — perché non cominciare fin d'ora a prepararvi ad essa? Perché non liberare la vostra esistenza dall'*ordure*, come buttate via le scorie di queste verdure?

Eloisa mi guardò in silenzio e nell'attimo i due laghi mattutini furono veramente specchi d'innocenza. Poi li celò e fu come se la notte li avesse toccati. Incurvò un poco le spalle, disse con voce appena percettibile: — Dite bene, *madame*, dite bene. Ma è difficile, credetemi. *C'est vraiment trop difficile*...

Delfina Pettinati

Patricia Roc, la bella attrice inglese, moglie del cineasta francese André Thomas, è mamma da un mese e mezzo. Eccola col suo piccolo nella sua [illegible] parigina

I nani vogliono vivere in un'isola

Un grido di dolore dei minuscoli uomini che, stanchi di essere umiliati dai grandi, vagheggiano di fondare la repubblica di Lilliput

New York, febbraio.

Mister Harry Cutler, cittadino di New York, si è improvvisato promotore di una eccezionale crociata in favore dei suoi simili, cioè delle migliaia di piccoli esseri la cui statura oscilla tra il metro ed il metro e mezzo, per la creazione della repubblica indipendente di Lilliput.

Il motivo della crociata è chiarito e documentato in un interessante opuscolo diffuso negli Stati Uniti in migliaia di esemplari e tradotto in cinque lingue, nel quale vengono sollevati i fondamentali problemi dell'esistenza dei nani e del loro rapporti con gli individui normali.

Questo opuscolo è come un autentico «grido di dolore» dei minuscoli esseri costretti a vivere in un mondo che, in effetti, non concede loro diritti di parità, ma li osserva, con un sorriso divertito, dall'alto.

I nani — si legge nell'opuscolo di mister Cutler — fin dal momento in cui si accorgono di dover portare la loro croce d'inferiorità per tutta la vita si trovano dinanzi al grave problema di essere in un mondo costruito per la gente normale, con le case troppo grandi, i letti enormi, oggetti troppo pesanti perché essi li possano usare: insomma, in ogni istante della loro esistenza provano la cocente umiliazione della propria «deformità» fisica. Tutte le gioie e soddisfazioni di una civiltà che ha beneficiato l'uomo delle sue scoperte e ha tessuto intorno a lui la sottile rete del benessere quotidiano sono negate ai nani.

A questa situazione che dura eterna quanto il mondo, senza che mai alcuno abbia avuto pietà dei nani, perché non deve essere posto rimedio in un secolo che avanti ad ogni altra cosa pone le quattro libertà? Perché non dare una patria ai nani, che sono tanti, forse decine di migliaia, ed anche più?

Non si tratta di fare nulla di straordinario, ma solo delle concessioni a questi esseri umani che, del resto, ad eccezione della statura, sono in possesso di tutte le prerogative riservate agli individui normali. Infatti essi potrebbero diventare dei cittadini modello, dedicarsi ad una vera e propria attività che non sia quella, finora loro riservata, di comparire nei baracconi dei circhi e nelle riviste per lo svago del pubblico. Ogni professione dovrebbe essere aperta ai nani, che in genere posseggono spiccate doti intellettuali ed organizzative.

L'iniziativa non è certo peregrina ed ha ottenuto subito larghi consensi negli Stati Uniti, sia nella stampa che nell'opinione pubblica.

Quando è stato chiesto a mister Cutler di precisare la località ove avrebbe intenzione di creare la sua repubblica indipendente di Lilliput, egli ha indicato come luogo ideale una delle isolette disabitate, ma assai fertili, che si trovano intorno a Curaçao, sotto la sovranità olandese. In questo arcipelago potrebbero essere costruite piccole città, amministrate secondo i più moderni regolamenti e le leggi più adatte a costituire un vero paradiso terrestre dei nani.

Mister Cutler ha parlato del suo progetto esponendolo nei minuti particolari ed ha fatto balenare dinanzi ai suoi ascoltatori la visione di case a due piani alte complessivamente otto metri con stanze di sei metri quadrati, con sedie, tavoli e poltrone ridotte di un terzo rispetto a quelle attualmente in uso, con letti a scartamento ridotto, vasche da bagno lillipuziane, stoviglie e arnesi da cucina poco più grandi di quelli che usano le bimbe per i loro giuochi con la bambola. Eppoi, strade larghe sei metri per la comoda circolazione di automobili simili a quelle delle giostre, illuminate da fanali sospesi a quattro metri dal suolo. Insomma, tante piccole città in miniatura.

Bisogna riconoscere che i nani meritano un trattamento di riguardo, poiché essi hanno una storia antica ricca di vicende liete o tristi.

Infatti, insieme con i buffoni, spesso autentici sgorbi di natura, i nani vissero in passato alle Corti dei re e dei principi con il compito preciso di far divertire i loro potenti protettori; e il celebre Velasquez ne eternò due in un suo quadro rappresentandoli nella loro deformità con acuto senso veristico, ma senza ironia, quasi che l'artista, nell'usare il pennello, avesse avuto pietà della loro condizioni.

Nel '600 i nani comparivano sempre nelle feste e nei banchetti, e si narra che ad un convito offerto dal cardinale Vitelli le pietanze furono servite da trentaquattro nani. Alla Corte di Francesco I, il celebre nano Triboulet era lo spasso del sovrano che ne aveva fatto il suo migliore confidente dandogli tale credito da concedergli di comandare su «una corte di nani!». Famosa fu poi la sfilata dei nani che ebbe luogo a Mosca organizzata dalla principessa Natalia che li fece ricercare in tutte le provincie e poi convenientemente equipaggiati li fece percorrere le vie cittadine, in carrozzelle minuscole tra colossali dragoni come guardia del corpo.

Vissero, dunque, i nani per secoli assai tristemente fino al giorno in cui li scoprì il grande Barnum. Il quale nel suo primo baraccone fra Joice Heath, la nutrice di Washington e Anna Swan, la donna più alta del mondo, presentò i suoi piccoli messaggeri che rispondevano al nome di generale Tom Thumb, il principe Tiny Mite e l'ammiraglio Dot, nani autentici piccolissimi, non superiori al metro.

n. c.

VICTOR HUGO E LA RIVOLUZIONE DEL '48

La vita tenebrosa dell'anarchico Blanqui

Parigi, febbraio.

Nel 1848 Victor Hugo era ancora monarchico. Monarchico alla sua maniera, più per ambizione che per convinzione, avendolo re Luigi Filippo fatto Pari di Francia; ma il fondo della sua natura, ribelle, violenta, liberale nonostante l'accesa passione monarchica della madre vandeana (ch'era poi passione per un uomo, il cospiratore La Horie, giustiziato da Napoleone perché implicato nel tradimento di Pichegru e Cadoudal) era vivo in lui ed egli rimaneva, anche con le sue vanità e le sue «pose», un democratico. La rivoluzione del febbraio 1848 e la conseguente abdicazione di Luigi Filippo lo sorpresa ma non lo disorientò. I suoi amici erano repubblicani, egli rimase vicino ad essi e se non combatté sulle barricate non ebbe paura a mescolarsi alla folla.

Episodi e ritratti

Il libro appena uscito Souvenirs personnels (ed. Gallimard, Parigi) è una nuova testimonianza di quello che egli pensava nel 1848 e del lento ma sicuro tramutarsi delle sue idee politiche. Se in un primo tempo non capì la rivoluzione ed ebbe orrore delle barricate (1574, entro la notte del 24 febbraio) gli bastarono pochi mesi di opposizione alla Seconda Repubblica per capire dove era la ragione e la forza dell'avvenire. Nel 1851, col colpo di Stato che portarà il presidente Luigi Napoleone all'impero, egli è interamente dalla parte repubblicana e dovrà fuggire perché condannato a morte.

I diciotto anni di esilio a Guernesey non faranno che approfondire la sua fede. E nel 1870, rileggendo le note prese nel 1848 al tempo della rivoluzione di febbraio e di luglio, scriverà in margine: «Tutto ciò è da rivedere molto severamente. Ho scritto questi appunti con sincerità, lo devo dire, nei primi mesi del 1848. I repubblicani del National regnavano e opprimevano. Io osservavo in uno stato d'animo strano, capendo poco quella rivoluzione e temendo che uccidesse la libertà. Più tardi la rivoluzione è avvenuta in me, e gli uomini hanno cessato di nascondermi i principi...». Non c'era bisogno di questa ammissione; dalle pagine che Henri Guillemin ci ha restituite, il pensiero di Victor Hugo esce intatto; e se egli nel 1870, repubblicano di sinistra, cercò di cancellare ciò che aveva scritto quando era monarchico conservatore, ebbe l'onestà di tentarlo soltanto e di non bruciare, invece, la testimonianza che oggi abbiamo viva delle sue idee ed esperienze politiche.

Come sempre quando scrive d'impulso, senza pensare al pubblico e alla gloria, Victor Hugo scrive pagine stupende. I ritratti degli uomini degli anni 1848, 1849, 1850, 1851, gli aneddoti, i giudizi, le descrizioni, i pamphlets, gli episodi drammatici storici, sono a volte mirabili. Ecco un esempio di quale sapore sono gli aneddoti: «Settembre 1848. Al suo arrivo a Parigi, Luigi Bonaparte prese alloggio in piazza Vendôme. Mademoiselle George (grande attrice romantica ch'ebbe molto successo) andò a trovarlo. Chiacchierarono a lungo. Chiacchierando, Luigi Bonaparte portò mademoiselle George vicino a una finestra, dalla quale si vedeva la colonna, e le disse: "Passo la giornata a guardarla". "E' molto alta!" disse mademoiselle George». «Settembre 1848. Si parlava, stasera, di Béranger. Sainte-Beuve mi disse: "Gli avvenimenti lo hanno superato. Béranger è un repubblicano onorario". Poi si parlò di Lamennais. Sainte-Beuve, che lo conosce bene, disse: "E' un brav'uomo. Non odia mai le persone che vede. Quando scrive non vede nessuno"».

I suoi ritratti sono scolpiti e vale la pena di riportarne qualcuno.

Ecco quello di Thiers: «Monsieur Thiers è l'uomo piccolo per eccellenza. Ha dello spirito, della finezza, dell'invidia; a momenti ha della superiorità, nei momenti in cui riesce a salire su qualche cosa; ha molti gesti che gli servono per nascondere la sua statura col movimento; ha della familiarità coi grandi avvenimenti, le grandi idee, i grandi uomini solo per mostrare poco stupore e, di conseguenza, confidenza con essi; ha vivacità, facilità di parola, impertinenza, abbondanza, qualità che piacciono alle persone mediocri; nella conversazione non ha né raggio né illuminazione ma quella specie di scintillio che colpisce i miopi; ha nello stile molta volgarità naturale che il lettore grossolano scambia per chiarezza; ha soprattutto audacia, fiducia, sfacciataggine; statura piccola e testa alta; dietro di sé, a portata di mano, mille teorie di qualsiasi qualità: cioè come dire gradini per salire verso qualsiasi meta. Ho sempre provato per questo illustre uomo di stato, per questo grande oratore, per questo eminente storico, per questo scrittore mediocre, per questo cuore meschino, un sentimento indefinibile di entusiasmo, di avversione e di disprezzo. Thiers è un grande spirito mediocre».

Un cuore vuoto

Ecco quello del rivoluzionario Blanqui: «Era il vero cospiratore. Aveva passato nove anni della sua vita in prigione, i suoi capelli vi erano divenuti bianchi, ciò che faceva la sua gioia. Era la sola gioia che conoscesse perché in fondo ad essa vi era la vendetta. Era una natura triste e profonda. Niente nel cuore, né un gusto, né un affetto, né un vizio, né una donna. Passava la vita a costruire piani misteriosi, labirinti di gallerie sotterranee che minassero la società. L'11 maggio 1839 seppellì una sorella che lo aveva amato teneramente; uscì dal cimitero per andare di strada in strada a fare il piano per la posizione della sommossa ed a combinare l'attacco dell'indomani. Indossava abiti usati, cappelli bucati, scarpe in pezzi, beveva dell'acqua, mangiava soltanto pane, dormiva dove poteva. Aveva avuto una moglie e un figlio che erano morti di miseria mentre era in prigione. Era inaccessibile a tutto ciò che scuote i sensi e alle passioni che domano l'anima. Era coraggioso; durante le sommosse, siccome era miope, si avvicinava a chi tirava su di lui per vederlo bene. Era un furibondo freddo. Ciò che voleva era semplice: mettere in basso coloro che erano in alto e in alto coloro che erano in basso. Un giorno spiegava il suo scopo in questo modo: voglio disarmare i borghesi e armare gli operai; voglio spogliare i ricchi e vestire i poveri. Era un uomo con una idea. La sua logica cadeva su tutti i sentimenti umani come il coltello della ghigliottina. Se gli aveste detto: "La vostra idea è di quelle che mettono in efficienza il capestro". "Certamente". "Il capestro per tutti". "Lo spero". "Anche per voi". "La so". Le prigioni, la fame, la stanchezza, i complotti, le prigioni lo avevano consumato. Era politico, di statura media e di costituzione fragile. Sputava sangue e a quarant'anni pareva un vecchio. Le sue labbra erano livide, la sua fronte rugosa, le sue mani tremanti, ma aveva negli occhi la selvaggia giovinezza d'una idea eterna. Quest'uomo violento diceva cose implacabili con aspetto calmo e sorriso tranquillo. Il suo sguardo era cupo e la sua voce così dolce che si aveva paura di lui. Si capiva che sotto quella dolcezza si nascondeva e si condensava l'odio. Dopo Febbraio uscì di prigione e scrisse al fratello: "Esco con una forca di ferro arroventata in mano". Difatti egli fu, in mezzo a quella rivoluzione piena di luci misteriose e di tenebre sconosciute, una apparizione terribile».

Nell'autunno del 1851 Victor Hugo scriveva: «Regime violento e stupido. Non si ha neppure il piacere di essere oppressi da qualche cosa di grande...». Sono le parole di un convertito. Nel luglio, del resto, aveva scritto quanto segue: «Come sono diventato repubblicano? Ve lo dico: Da venticinque anni sono semplicemente un uomo che ama la libertà. Prima di avere visto, come si vede oggi, il fondo del cuore dei monarchici, la libertà mi sembrava compatibile con la monarchia e non vedevo nessuna necessità di una repubblica.

«Sono dei vostri»

E poi, a volere dire tutto, mi era rimasta nell'anima, come in tanti altri uomini, la paura del '93, che gli scrittori monarchici erano riusciti così bene a creare... Da venticinque anni ero insomma un uomo liberale e democratico, niente altro, la repubblica era per me soltanto una forma politica, non le riconoscevo quel carattere di verità essenziale e assoluta che crea qualsiasi principio. Attraverso la storia delle nostre grandi e formidabili giornate rivoluzionarie, la repubblica con in una mano la spada e nell'altra l'ascia, mi sembrava rappresentare più la Forza che la Verità. Nel 1848 quando la vidi ergersi bruscamente sul crollo della monarchia, coprendo l'Europa col suo raggio, mescolando grandi cose a grandi idee, l'entusiasmo mi entrò nel cuore... Esitavo, lo dichiaro. Ma da due anni, da quando cioè ho visto la Repubblica trattata come traditrice, calpestata, legata, imbavagliata, quando ho visto le leggi che le hanno posto alle mani e ai piedi, quando ho visto la politica colpirla al cuore, il suo sangue colare a fiotti, mi sono avvicinato ad essa e ho detto: "Sei la verità". Adesso combatto per essa. Mi si dice: "Stai attento, dovrai dividerne le sorti; oggi l'odio, la violenza morale e materiale, l'ingiuria, la calunnia, la persecuzione sono per i repubblicani". Ragione di più per farne parte. Repubblicani, aprite le file, sono dei vostri».

Era un'aperta professione di fede, demagogica, certo, ma a cui rimase fedele tutta la vita. Per la sua nuova fede repubblicana fu subito perseguitato da Napoleone Terzo; dovette fuggire dalla Francia e andare verso l'esilio, che durò diciotto anni.

Marise Ferro

Diana Decker, una delle più ammirate attrici in Inghilterra, è nata a Hollywood. Dodici anni fa si trasferì a Londra e da allora non fece più ritorno in America

Scomparsi (in Spagna) dai primi di febbraio

I due Finaly nascosti nel convento di Guinardis?

PARIGI, giovedì sera.

Si prevede un colpo di scena nel rapimento dei due giovani Finaly, i piccoli ebrei consegnati dai genitori prima di essere deportati in Germania alla signorina Brun, di Grenoble, e da questa non più restituiti alla famiglia. Come è noto, i due ragazzi, Robert e Gérald, rispettivamente di 10 e 11 anni, sono scomparsi dal collegio di S. Luigi Gonzaga di Bajona il giorno in cui dovevano essere restituiti alla zia e tutrice conformemente a un giudizio del Tribunale. Ora sembra assodato che essi si trovino in Spagna: essi avrebbero varcato la frontiera a Sare e sarebbero stati condotti in un convento del villaggio di Guinardis, poco distante.

Si ricorderà che, in seguito al rifiuto di restituire i due giovani alla famiglia e per il loro rapimento, la signorina Brun e la signorina Nelson, che li accompagnarono da Grenoble a Bajona, nonché suor Antonina, la superiora dell'Istituto Notre Dame de Sion a Grenoble, furono arrestate. Oggi il Tribunale deve decidere sulla domanda di libertà provvisoria presentata dalle interessate.

Si attendono dunque rivelazioni straordinarie e colpi di scena. Però può anche darsi che non accada nulla e che il mistero continui a circondare questa strana vicenda, che ha trascinato nel ballo le autorità religiose ebraiche e cattoliche e i governi di Francia e di Israele.

MARIO CASALEGGIO RACCONTA

A capofitto nei caffè-concerto

III

Ad Andorno gli affari procedevano bene. Era il giorno del debutto della compagnia. Mentre percorrevo calmo, calmo, la via principale, un uomo sulla cinquantina, lungo, con due occhi da spiritato, un naso a spegnitoio e un mento da befane, mi sbarrò la strada urlando:

— Finalmente ti trovo, canaglia, imbroglione, lazzarone — e ogni sorta di epiteti.

— Ma chi si gira! — esclamai intontito sotto quella pioggia di oltraggi.

— Ma come? Osa ancora del pazzo dopo avermi imbrogliato?!

— Ma si può sapere cosa vuole da me, cosa le ho fatto?! — urlavo io.

La gente si formava e commentava. Quell'accidente sembrava invasato.

— Questo bel tomo, due anni fa è stato qui con una Compagnia ed è venuto da me a fornirsi di camicie promettendomi che al mattino sarebbe passato a pagarle e non si è più fatto vedere.

— A l'è nen vera! — urlavo. — E' la prima volta che vengo ad Andorno!

— Qua, avanti — e si ergeva come un giudice davanti all'imputato — come si chiama?

— Mario Casaleggio! E chiel a pia 'n ballo solenne!

— Il registro parla chiaro. — Si fece a colpi di gomito largo tra la folla ed entrò in negozio.

Non si trattava di me, ma di un certo Fernando Serra. Si ritirò mogio, mogio. Io lo raggiunsi in negozio e gli dissi:

— Lei m'ha avvilito e disonorato di fronte al pubblico, ma io la farò citare.

Nel pomeriggio venne a teatro con un avvocato ed egli mi offrì come riparazione tre camicie e cento lire. Accettai ma volli quattro camicie, una per ogni componente del quartetto. Accettò. Il capitale poi venne lentamente liquidato in separata sede.

Siamo a Dronero nel 1906. Recite al sabato e alla domenica e basta. Un giorno mi recai a Caraglio. Entrando in paese noto un'osteria fornita da un bellissimo gioco da bocce che si sarebbe prestato meravigliosamente per trasformare in una magnifica arena. Sedetti coi compagni ad un tavolo e chiesi di parlare al proprietario.

— Ah! — esclamò avanzandosi. — Lôr a sôn i teatrant?

— Sì, risposi.

— E chiel a l'è col ch'a fa pa la parte d'col papà con col cit...

— Sicura.

Fece portare un litro di vino e raccontò come era riuscito in America a farsi una discreta fortuna e come al ritorno avesse potuto acquistare la casa, l'annessa osteria, con un po' di terreno e il gioco delle bocce.

— La fortuna ch'a l'à trôvà lagiù, peul trôvela sì.

— Come? Come?! — stupii.

— Al posto del gioco delle bocce si potrebbe costruire una bella arena, la Compagnia verrebbe a recitare e farebbe delle pienone! — Accettò.

— Sta bene. Io vi fornisco il materiale e voi la costruite!

All'indomani io e tutti gli attori trasformati in carpentieri cominciammo a costruire l'arena. Compenso: pranzo e camera e gratis. La travammo più in lungo che fosse possibile, ma purtroppo l'opera venne compiuta. Addio pranzi sicuri e camera gratis! Alla recita di inaugurazione assistevano non più di trenta persone. Ogni sera il pubblico diminuiva. Il padrone ci ringraziò e quando lo mortificato gli dissi:

— Ma, noi se volete, si resta qui per disfarla.

— No, no — rispose — la disfo io, anzi eccovi cento lire per trasferirvi in un'altra piazza!

* *

La Compagnia recitò ancora in qualche città di provincia della Lombardia, dell'Emilia e si sciolse a Ravenna. Ci sbandammo tutti, ed io mi gettai a capofitto nel caffè-concerto facendo macchiette, cantando canzonette e presentandomi con qualche divetta in duetti buffi. Poco vi rimasi perché venni scritturato come attor giovane nella compagnia Gemelli di cui facevano parte Federico Bonelli, Luigi Gerbolo, Medardo Orecchia, Ochetti, Zan, Borra, la Vidotti, la Reinaud e altri.

La Compagnia, pur essendo composta di ottimi elementi e fornita di tutte le migliori produzioni in vernacolo, non faceva affari. Ad Asti si prendeva una media di 80 centesimi al giorno e allora per economia si andò con due miei compagni a comperare un buon numero di peperoni e di pomidori e si fece in un pignattone un'insalata che doveva servire da antipasto, minestra e pietanza per vari giorni. Un'altra volta si fece una giardiniera in un enorme pentolone che doveva durare vari giorni. L'oste ci permise di cuocere la minestra sui suoi fornelli. Si aveva una fame da lupi e tutti non attendevano che quel minestrone. La tavola era apparecchiata per riceverlo al primo piano. Fui io a togliere il gran recipiente dal fuoco e a portarlo sopra urlando: — Ariva 'l barachin d'ordinansa! — Mentre salivo la scala il fondo del pentolone di terracotta si sfondò. Scena indescrivibile. La scala un lago di brodo e verdura trita e gli affamati a rincorrere coi piatti i rivoletti e a recuperare la verdura cotta coi cucchiai.

* *

Quando si partì da Asti dovevo due lire alla lavandaia. Riuscii a schivarla recandomi per altra via alla stazione. Venne a pescarmi in treno. Allorchè mi avvidi che stava per entrare nel mio scompartimento mi applicai di furia due baffi finti che tenevo nel portafoglio. Non mi riconobbe; anzi mi chiese: — Non ha visto Casaleggio? —. Feci cenno di no. Se ne andò.

(Continua)

Gli Astri: Luna in Toro con la dissonanza del Sole. Influsso inquietante. Tipi: Cancro, Vergine e Leone.

Cancro: contrasti in casa per una lettera o uno scritto. Dovrete diffidare delle amiche. Chiacchiere che non vi faranno troppo piacere.

Vergine: bufera in vista. Rinforzate le dighe del vostro lavoro. Persone invidiose tenteranno di fare un'irruzione nel vostro ambiente.

Leone: la volontà e la tenacia sono due armi per trionfare nella vita. Affilate questi due strumenti perché ne avrete bisogno.

Ai tipi dell'Ariete: incertezza che vi spinge verso persone ingrate e disoneste. Siate più vigili. Toro: potete offrire l'affare, il momento è buono, ma state in guardia contro i falsi amici. Gemelli: un susseguirsi di ostacoli non vi consentiranno di far presto, bisogna ricorrere ad un trucco. Bilancia: sarete spinti verso una rete da cui non sarà facile sfuggire. Aprite gli occhi e districarvi sarà la condizione della libertà. Scorpione: ripetizione di uno strano sogno che può significare la fortuna per voi o per la donna che vi interessa. Sagittario: gli sforzi saranno salutari, ma avete bisogno del rinforzo di due uomini. Capricorno: riprendete il vostro ritmo, otterrete ottimi risultati. Scuotetevi dal torpore, gli anni non contano, è la volontà di vivere che fa leva. Acquario: siete sul punto buono, è questione d'insistere il più possibile. Pesci: il vostro lavoro andrebbe meglio se il coraggio fosse più deciso. La timidezza e la malinconia non fanno far strada. **T. Palamidessi**

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112
Alfieri: 21,15 Dizzy Gillespie.
Carignano: Govi ore 21,15: Gildo Peragallo, ing. di Valentinetti.
Circo Apollo (Cittadella) ore 16,30 e 21,15: miglior programma d'Europa. Zoo aperto dalle 9 alle 18. Ultimi giorni.
Metropolitan: ore 16,30 «Pinocchio», Marionette Lupi.
Nuovo: 21,15: «Un microfono per voi»: presenta Nunzio Filogamo.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42.822 ore 17-21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, F. Ferri. **Castellino:** 17 e 21 ore 21 serata riservata soci Famija Turinèisa. **Faro Club:** 17-21 Merry Kid's. **Fassio Caffè Chantant,** Meduri 112. **Gandolo:** 16,30 e 21 Cuban's Boys. **Hollywood** 21 Gian Stellari-Chiry. **La Perla** 21 Or. Rosario e Mari. **Nirvana Dance** 21 Orch. Silvestro. **Principe Dance:** 21 Orch. A. Vigni. Scuola di danze Mº Nino Giulii. **Rinaldi:** 21 danze, via Volta, 6.

Smeraldo Club Goito 3 t. 682.470. ore 21 Allegretti-Middlecu-Belocco. **Trocadero:** Compl. Bruno Boschi cantano Nory Prati, Gianni Rollino, Pippo D'Andri, ore 17 e 21. **Winter Eden** 16,30-21 Orch. Massa c. Mirella Carmen, S. Torreano. **Augustus:** Night Club, 22 Danze. Attrazioni. Orch. Mario Romano. **Cabaret Madel:** Danze attr. 22-3. **Chatham** T. Rossi 3, ore 21-3 Danze attraz. Or. Castigliano c. Mario. **Columbia** Dance, via Goito 3 bis tel 60-142: attraz. Orch. Armand. **Dadone:** ore 21-4: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. **Katori Club,** v. Cavour 5: Danze attraz. intern. Orch. Baby-Grossi. **Fulgor** v. Po 33, tel. 42-186: Bar Ristorante, Danze, ore 21-3. **La Ferragosti:** Danze, attrazioni. **Maison des Artistes:** 17-19 e 21-3. **Tavernetta Due Sestriere:** via Amendola 10, t. 47-033, Arte varia.

Piscina coperta Stadio: 16,30-22.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande gaucho» tec. Gene Tierney, Rory Calhoun. **Arlec** «Tempo felice» con Charles Boyer e Linda Christian. **Corso:** «Il re della Luisiana» Bob Hope, Vera Zorina, Moore, techn. **Doria:** «La voce del silenzio» di G. W. Pabst, Jean Marais. **Gelin Lux** «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille techn. Orario spett. 13, 15,40, 18,20, 21,30. **Maffei:** «Trinidad» Rita Hayworth Glenn Ford. Platea 200. **Metro-Cristallo** June Allyson, Van Johnson: «L'incerta [illegible]», Mattin. 10,30 e L. 175. **Nuovo:** Domani «La provinciale» con Gina Lollobrigida. **Vittoria** «Contro tutte le bandiere» Errol Flynn, O'Hara. Techn.

Alexandra: «Cerchio di fuoco», Alan Ladd, Jean Sterling. **Alpi:** «La piccola principessa», techn. S. Temple, C. Romero. **Ariston:** «Luci della ribalta» (Limelight) Charles Chaplin. **Augustus:** «La nemica» di Niccodemi. F. Latimore, Cegani, Greco. **Capitol:** «Verso la luce» con Ruth Roman, Dane Clark. **Faro:** «Gli invincibili» technic. Gary Cooper, Paulette Goddard. **Gianduja:** «Gigolò e Gigolette», Glynis Johns, Nigel Patrick. **Hollywood:** «Lui e lei» Spencer Tracy, Katharine Hepburn. **Ideal:** «Tigre dei mari» W. Beery. Riv. Nella Colombo 18,15-21,15. **La Perla** Jena di Chicago e Topolino Piccolo disertore. An. 14,45. **Massimo:** Cacciatore del Missouri, techn. Clark Gable, R. Montalban. **Nazionale:** «Lui e lei» Spencer Tracy e Katharine Hepburn. **Principe:** «Lui e lei» con Spencer Tracy e Katharine Hepburn. **Statuto:** Cacciatore del Missouri, techn. Clark Gable, R. Montalban. **Torino:** Luci della ribalta. Spett. 9,40, 12, 14,15, 16,45, 19,15, 22.

Asti Ragazze da marito, De Filippo, A. M. Ferrero, D. Scala. An. 10. **Cor** Campana del convento Colbert. **Mignon:** «Uomo tranquillo» tech. **Olimpia:** Là dove scende il fiume. **Po:** «Romanzo d'amore» Darrieux. **P. Nuova:** «Marito e moglie». **Regina** Avventuriera Malesia. Var. **Romano:** Eroi nell'ombra. Comp. Rivista Vanzi-Alberti 16,15-21,15. **S. Felice** Prima legione, C. Boyer.

Esperia: Miniere di Re Salomone, techn. D. Kerr, S. Granger. **Italiano:** «Duchessa dell'Idaho», techn. E. Williams, Van Johnson. **Miradori:** «Uomo di ferro». **Viareggio:** «Tamburi lontani» tech. Gary Cooper, Mary Aldon.

Eliseo: «Grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin, E. Thread. **Frejus:** Scogliera proibita. Cervi. Orch. Pellizza, dilett. microfono. **Nuova** Conquista del West, Cooper. **S. Paolo** Quel fenomeno mio figlio.

Carolina: Uomo tranquillo, techn. John Wayne, Maureen O'Hara. **Eden:** «Arrivederci papà». **Grappa:** «Jack il bucaniere». **Radium:** «Omertà» Spencer Tracy. **V. Veneto:** «Il cappotto» Renato Rascel e Yvonne Sanson.

Astra: «Sirena del Circo», techn. **Bernini:** Parigi è sempre Parigi. **Excelsior:** «Ribelle di Castiglia». **Manzoni:** Kon Tiki caccia. [illegible]. **Odeon:** «Segreto del lago» G. Ford. **Star:** «Il romanzo della mia vita».

Adua: «Sabbie mobili». Varietà. **Aurora:** «Occupati d'Amelia». **Bengala:** «Lorenzaccio», F. Lulli. **Fortino:** «Rio Bravo», J. Wayne. **Monviso:** «Corsina», M. Duff. **Nord:** «Doppio segno di Zorro». **Palermo** Brigante Tacca del Lupo, Amedeo Nazzari, Cosetta Greco. **R. Parco:** «Passaggio: la fortuna». **Sociale:** «Siamo tutti assassini». Vietato ai minori di 16 anni.

Cabiria Montagna dei 7 falchi, tec. **Colosseo** Penna rossa, L. Darnell. **Italia:** «Torna con me» technic. **Lingotto:** Solo Dio può giudicare. **Piemonte:** «Altri tempi» G. Lollobrigida, V. De Sica, A. Nazzari. **S. Carlo** (Nichelino): «Gianni e Pinotto tra le educande». **Sporting:** «E' arrivato lo sposo».

Alba: «Dannati» R. Baschart. **Apollo:** «Regina di Saba», G. Leurini, L. Ruffo, G. Cervi. **Diana:** «Uomo tranquillo» techn. John Wayne, M. O'Hara. **Edera** Miniere Re Salomone, tec. **Lucento:** Il grande avventuriero. **Lutrario:** «Desperados» technic.

Riduzioni E. N. A. L.: Torino, Gianduja, Hollywood, Cibrario, Milano, Nuovo, Circo Apollo.

IN VOLO DA NEW YORK ALLA CALIFORNIA

Il mito di Babele distrutto dalla tecnica

Freddo calcolo di cifre in un trionfo di cemento - Costruzioni gigantesche - Gli americani hanno fretta - Un mondo nuovo sorto sulle rive dei grandi fiumi

New York, febbraio.

Il colossale è la misura degli Stati Uniti. Chi dall'Europa arriva a New York riceve il primo grande urto che gli arreca il senso delle proporzioni. Dall'alto dell'aereo, la Metropoli non appare «simile ad un pettine rotto» come per chi vi giunge dal mare, ma lievita interminabile, in un'intersecazione d'acque lucenti, e si dilata oltre l'orizzonte da Manhattan a Brooklyn, da Coney Island a Queens.

Man mano che l'aereo perde quota, s'alzano le cime dei grattacieli e sulle strade appare il brulichio delle macchine — formicaio dai mille colori — che corrono e s'inseguono a file affiancate sugli asfalti larghi come piazze. Confondersi poi tra la gente che affolla, con vortici e risucchi, Broadway e la Quinta Strada dà quasi un senso di angoscia.

Ai piedi dell'Empire Building si è come schiacciati dai 102 piani dell'edificio che svetta sovente oltre le nubi. Sulla torre centrale di Radio City, con 35 auditori, il maggiore dei quali potrebbe contenere un circo a tre piste, s'eleva «Rainbow Room» sala dell'arcobaleno, in cui le coppie danzano sfiorando quasi le stelle. Poco lontano, i quattordici grattacieli del Rockefeller Center sembrano resti di un mondo ciclopico.

New York ha veramente distrutto il mito di Babele e la tecnica celebra il suo trionfo nel cemento di queste gigantesche costruzioni. Si tratta però di un trionfo disadorno, che ha sostituito all'impronta misteriosa del genio il freddo calcolo delle cifre, all'ispirazione d'arte la «funzionalità». E' il tecnicismo integrale che s'è imposto alla vita di una società, presa in una spirale economica che crea i bisogni per poterli soddisfare. Ciascuno trova il suo posto all'enorme catena di produzione, ma deve adeguarsi al ritmo comune se non vuol finire ai margini, tra gli esclusi. Il lavoro diventa febbrile ma automatico.

«Tempi moderni» di Charlot era soltanto una parodia, ma il problema esiste ed è dibattuto da sociologi e psichiatri. Comunque, sia che si accetti la tesi ottimista secondo cui la mente lasciata libera dal lavoro in serie si sbizzarrebbe in piacevoli fantasticherie, ma avvalorando l'ipotesi pessimista che l'intelletto si atrofizza con la noia della monotonia, è indubbio che il grande boss del lavoro collettivo diventa per ciascuno il benefattore ed il tiranno.

La febbre di produzione, la corsa al guadagno si propaga in tutti gli strati sociali accomunandoli e, come le cifre dei bilanci attingono vertici sempre più alti così la tecnica si ispira al sempre più grande. Durante il mio viaggio per gli Stati Uniti, dall'Atlantico al Pacifico, mi sono sentito dire infinite volte «è il più grosso del mondo», sia che si trattasse del macello di Chicago (una bestia al minuto) del mercato bovino di Omaha (40 mila capi) o della fabbrica Convair (vi si fanno in serie i B 36 a 10 motori).

«It is the world's largest office building» mi ripetevano con orgoglio a Washington mentre visitavo il Pentagono, ed infatti si tratta di una costruzione in cinque piani che non ha confronto. Copre 34 acri di terreno con diciassette miglia e mezzo di corridoi. Vi lavorano più di [illegible] persone con 30.000 telefoni. E' una vera città; il sotterraneo che ne segue il perimetro è come una delle più popolose strade di New York con 9 bar, 3 Banche, ambulatori medici, 4 ristoranti, uffici postali, barbieri, sarti, gioiellerie, agenzie di viaggio, garage, ecc. Quest'enorme complesso di edifici fu costruito in soli undici mesi.

Hanno fretta gli americani, quasi volessero rifarsi della loro breve storia e forse è il paesaggio stesso che ispira loro questo desiderio del mastodontico con le sue interminabili pianure, le sue montagne aride e rocciose, aggroppate in lunghe giogaie. Le grandi città nuove fioriscono ai margini di una natura quasi vergine. Nell'Arkansas, nel Texas, nel Nebraska si sorvolano territori coperti ancora di boschi o di sterpaglie come ai tempi dei pionieri. Brevi spazi coltivati attorno ai centri lungo le grandi rotabili e poi la terra riprende la sua veste antica. Sono ricchezze che giacciono in attesa della macchina, possibilità infinite d'una terra generosa che ha risorse per altri milioni di uomini.

In meno di un secolo, un nuovo mondo è nato qui. Sulle rive dei grandi fiumi o vicino al mare sono sorte città come Saint Louis irta di ciminiere e di fabbriche quasi alla confluenza del Missouri e del Mississippi, o San Diego dall'ampia spiaggia gremita di cantieri, all'estremo sud della costa californiana. San Francisco è rinata in tre anni dalle sue rovine dopo il terremoto del 1906 ed è tornata ad essere la regina del Pacifico. Si profila alta sulle colline, trapunta di verde nella linea appuntita dei suoi grattacieli; apre la sua Porta d'oro sul ponte che attraversa la Baia in un solo slancio, da una sponda all'altra.

E' il Golden Gate, il ponte più [illegible] del mondo: un arco di [illegible] metri. Proteso a 58 metri dal livello del mare rivela panoramiche incantevoli. Con i suoi cavi si potrebbe fare tre volte il giro della Terra. Basterebbe uno dei due tiranti di sostegno tra le due torri (alte 246 metri) per costruire un intero ponte sul Po. Basti dire che le oscillazioni del Golden Gate nelle giornate di vento arrivano, al centro, fino a sei metri e mezzo (il limite di sicurezza è sui nove). L'aerea strada sull'acqua continua poi con un secondo ponte, lungo 2500 metri, che unisce Kinnon Point e l'isola Goat. Il traffico è così intenso che si pensa ad una nuova costruzione, naturalmente ancora più grande.

Di fronte a questi colossi l'individuo rischia di sentirsi sopraffatto dai suoi stessi mezzi. La tecnica, l'organizzazione finiscono per imporre alla vita il rigore e il ritmo di un congegno meccanico. Non tragga in inganno l'apparente bonomia degli americani, la loro indifferenza per la «forma», sostanzialmente sono disciplinatissimi — basta vedere come son ligi alle leggi sulla circolazione — e lavorano con impegno costante. Per noi latini riuscirebbe quasi intollerabile la loro vita che così poco concede all'indugio e alla fantasia.

Anche l'americano difende forse inconsciamente la sua personalità rifugiandosi, fuori delle grandi città, in quei graziosi villini, freschi di vernice e con l'aiuola verde davanti alla porta. Ma è gente irrequieta, che sbatte sempre le porte, perpetuamente in viaggio, che fa miglia e miglia per passare un week-end con un amico. Desiderio di evasione da una vita troppo intensa e senza respiro? Può essere.

Sorvolando l'Arizona, in un lento tramonto che tingeva di viola le cime lontane dei monti, ho visto, piccola, dall'alto, una capanna, sola, in mezzo alla prateria immensa. Vicino, la macchiolina verde dell'orto. Chi aveva scelto quel luogo per passarvi i suoi giorni in quella solitudine? Pioniere o anacoreta?

L'aereo puntava veloce verso la California e in breve la casetta scomparve; ma mi piaceva immaginare sulla sua soglia un uomo barbuto e sereno con una grossa pipa in bocca guardare indifferente il grosso velivolo fuggire verso le grandi città.

p. m.

Abito da «cocktail» di satin, in due pezzi, [illegible] per la sfilata dell'incoronazione che avrà luogo prossimamente a Saint Moritz

Paurosa "imbardata,, di un caccia a reazione

L'incidente a Ciampino: il pilota spegne i motori ed evita grossi danni all'apparecchio

Roma, giovedì sera.

Uno spettacolare incidente, per fortuna senza conseguenze gravi, si è verificato ieri all'aeroporto di Ciampino in seguito ad un'«imbardata» eseguita sulla pista in cemento armato da parte di un grosso caccia a reazione.

Il velivolo, un bireattore pesante, tipo «Gloster Meteor», di fabbricazione britannica, era giunto in mattinata a Ciampino unitamente ad altri tre aerei dello stesso tipo appartenenti all'Aeronautica militare egiziana diretti in un aeroporto militare nella zona del Canale di Suez. Avevano fatto scalo a Ciampino per rifornirsi di carburante.

Dopo aver eseguito il «pieno», i quattro «Meteor» si portavano all'inizio della pista ed uno alla volta prendevano il volo. Uno dei velivoli, mentre rullava con i turboreattori al massimo regime, ad oltre 100 chilometri orari, e stava raggiungendo la velocità di sostentamento, all'improvviso, sembra per una sbagliata manovra del pilota, ruotava sul carrello destro sbandando ed uscendo fuori della pista.

Il pilota per fortuna aveva la presenza di spirito di spegnere immediatamente i motori a reazione, così dopo aver percorso qualche centinaio di metri sull'erba del prato, l'aeroplano si fermava. Nel frattempo, il Comando dell'aeroporto aveva dato l'allarme e sul luogo dell'incidente accorrevano «jeeps» ed automezzi del servizio antincendi dell'Aeronautica militare.

Il pilota è rimasto illeso, mentre l'aeroplano ha riportato solamente alcune avarie non eccessivamente gravi.

La figlia di Garibaldi festeggia gli 86 anni

Cagliari, giovedì sera.

La figlia di Giuseppe Garibaldi, Clelia, ha festeggiato a Caprera i suoi 86 anni.

Numerosi doni sono stati offerti alla figlia dell'eroe, che si presenta ancora piena di energia ed in ottima salute.

Domani un eccezionale spettacolo «fotografico» al Teatro Alfieri

I viaggi del torinese Croizat in un documentario sulla Cina

Venticinquemila immagini a colori - Decine di anni di lavoro - Proiezioni con macchine e dispositivi speciali

L'ingegnere Eugenio Croizat viaggiatore in tutto il mondo

Trent'anni fa l'ingegnere Eugenio Croizat lasciò Torino e iniziò la sua esperienza di viaggiatore intercontinentale. Al piacere dei viaggi era stato iniziato dal padre, l'inventore di quelle lampade a petrolio che illuminarono Torino prima della luce elettrica e che poi costellarono l'Egitto, scintillarono in Eritrea e splendettero nella prima lanterna del faro di capo Guardafui, ideata dallo stesso Croizat e costruito sulle insidiose coste dell'Oceano Indiano.

L'ingegnere Eugenio Croizat seguendo il padre in tante peregrinazioni, passò dalla Rumenia alla Francia, dalla Germania all'Inghilterra e finalmente varcò l'Oceano e si stabilì in America dove si laureò. La sua attività nel campo tecnico, dove si specializzò negli impianti termici, lo mise nelle migliori condizioni per visitare l'America. Viaggiò per doveri professionali dal Messico alla Colombia, dal Venezuela al Brasile; visitò la Nuova Zelanda e le Indie Orientali; si incantò delle bellezze naturali indugiando nelle isole del mar Giallo come già aveva fatto tra le meraviglie delle Montagne Rocciose, e quindi raggiunse la Cina di dove traghettò in Giappone. Poi tornò indietro e ricominciò da capo. Ma questa volta, oltre ai disegni, ai progetti, ai preventivi degli impianti termici per il convogliamento del carbone dai grandi bacini ai porti di tutto il mondo, affardellò il suo zaino anche di una macchina fotografica e di qualche film. Successivamente raddoppiò e poi decuplicò il numero delle macchine specializzandosi nelle fotografie a colori e centuplicò i volumi della sua iniziale biblioteca. Poi tornò indietro e ricominciò da capo.

Ciò che aveva visto non era nulla al confronto della sua sete di vedere, osservare, studiare. Così si cacciò a capofitto nelle Gallerie, Pinacoteche, Musei di tutto il mondo preparando intanto e per non perdere tempo una Storia di Francia... fotografica. Ad un certo punto tagliò corto nei giri della confidenziale provincia francese per recarsi a passare l'estate nei parchi paradisiaci delle Montagne Rocciose. Per la stagione primaverile fece in modo di trovarsi a Madrid nelle sale di marmi e di velluti del Prado. Poichè l'anno è composto di dodici mesi, tra una stagione e l'altra fece una capatina a Giava e Sumatra tendendo l'orecchio a quello che gli dicevano della Cina. Poi ritornò indietro e ricominciò da capo.

Intanto a Sciangai, molto opportunamente, certe turbine avevano cessato di funzionare: si erano ingozzate. L'ingegnere Eugenio Croizat andò a disingolfarle e mentre gli operai lavoravano secondo le sue precise disposizioni, saltò su una barca a doppia elica e risalì per centinaia di chilometri il fiume Giallo.

Raggiunte le rapide e trovandosi chiuso tra pareti rocciose difficilmente superabili da una barca, scese a terra e filò diritto a Pechino, la città del sogno.

Le fotografie aumentavano, [illegible] sempre e diventarono 25.000.

E sono le più belle fotografie a colori che si siano mai viste tanto che lo stesso Lumière ebbe a felicitarsene con l'autore. Il quale ideò anche il modo di proiettarle o, per meglio dire, di farle passare senza quelle scosse, quegli sbalzi che tanto disturbano. Si servì per raggiungere tale perfezione di due macchine sovrapposte, la superiore delle quali lascia scivolare da una fenditura la fotografia in quella sottostante e la dissolvenza. Questo dispositivo conferisce al quadro quasi il movimento di un documentario cinematografico avendo su questo l'insuperabile vantaggio dei colori naturali.

Domani sera alle 21,15 al Teatro Alfieri l'ingegnere Croizat darà uno «spettacolo» fotografico a colori accompagnato da un commento sulla Cina. Spettacolo che dura circa due ore e mezzo e che a Milano ebbe un successo magnifico. Domenica mattina alle 10 presenterà invece un imponente documentario sulle Montagne Rocciose, le più favolose che esistano.

e. g.

AL TEATRO CARIGNANO

Il ritorno di Govi

Dopo alcuni anni di assenza dal teatro Gilberto Govi riprende tra noi la sua attività che aveva interrotto per dedicarsi al cinema. Grande è l'attesa per questo nostro impareggiabile attore comico della prosa dialettale che ha esilarato tutte le platee italiane. Gilberto Govi, artista quanto mai estroso, pieno di inventiva scenica, è conosciuto come uno dei più coscienziosi, minuziosi e talvolta fin quasi pedanti, nella preparazione di quei personaggi che sono diventati familiari alle folle. Chi non lo ricorda in *Pignasecca e pignaverde*? Chi ha dimenticato il gustoso tipo che si gira «mugugnando» tra gli angoli di piazza Caricamento, il famoso sciù Parodi di Sabatino Lopez, così tipicamente nostrano e tipicamente genovese? Chi saprà trattenere il riso rivedando comparire sul palcoscenico del Carignano, nero come uno scarafaggio, Martin Toccaferro che si vale di tale sua qualità per sgominare gli avversari e risolvere a profitto dei suoi protetti un losco imbroglio ordito ai loro danni? E quante figure Gilberto Govi ha tolto di peso dai «carrugi», dai porticcioli nella costa ligure, dagli uffici di piazza Banchi, poi filtrate, perfezionate dal suo spirito di osservazione e dal suo umorismo, per trasformarle in personaggi teatrali conservando loro tutta la [illegible] umanità.

Perfetto artista Gilberto Govi in quanto sul suo viso si sovrappongono docilmente tutte le maschere, sia dalla gioia come del dolore. E' facile prevedere quale accoglienza farà il pubblico a questo attore particolarmente caro e la cui lunga assenza è stata veramente sentita e rimpianta. Ritorneranno con lui le allegre serate di una volta, quando a teatro si andava anche per divertirsi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 19 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,3) — Ore 13: Giornale - 13,14: Fuori l'autore - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache di cinematografo e novità di teatro.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Canti di montagna - 16,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,15: Quartetto - 17,30: Vita musicale in America - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: «Il Contemporaneo», bisettimanale di attualità - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: Oggi al Parlamento - Giornale; musica da ballo - 20: Ultime notizie.

Ore 21,05: Il convegno dei cinque - 21,40: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 22,15: «Vent'anni», concorso quindicinale per una conversazione radiofonica, riservato ai giovani.

Ore 22,45: La lirica da camera italiana dell'800 (settimo concerto), soprano [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. 1), Alessandria [illegible] — Ore 13: Orchestra napoletana di [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

ROMA II (m. 355) [illegible]

RADIO FRANCIA [illegible]

MONTECENERI [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

VENERDI' 20 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Mentre sta per aprirsi in Sardegna la stagione su strada

Coppi: «no» per la Sei giorni di Parigi

Oggi festosa chiusura del Rallye africano

A Città del Capo traguardo finale

Città del Capo, giovedì sera.

Appena arrivati oggi al traguardo finale del Rallye africano, a Città del Capo, Martignoni, Rabezzana e Massacchelli dovranno procurarsi lo smoking. Essi hanno soltanto i vestiti che portano indosso: scarpe logore, indumenti scoloriti dal sole.

Il loro bagaglio personale è andato perduto. L'a... vano spedito in aereo da Algeri a Livingstone nella Rhodesia. Non se ne sa più nulla. Dovranno rifarsi un po' di corredo, per non tornare in Europa vestiti come Tartarino di Tarascona.

equipaggio italiano viene considerata la più ardua, per le molte difficoltà superate nell'attraversamento dell'Hoggar e del Congo. Risultano a pieno punteggio altre sette macchine, ma soltanto la «1900» ha scelto e percorso senza penalizzazioni il tragitto più difficile.

Va aggiunto che ancora una volta gli organizzatori francesi hanno voluto salvare alcuni concorrenti da quasi certe penalizzazioni. Nella 30ª tappa Pietersburg-Pretoria, duecento chilometri di strada erano allagati dallo straripamento del fiume Olifans. La neutralizzazione fu invocata da diversi equipaggi in evidente difficoltà. La Fiat 1900 era invece, come sempre in tutto il Rallye, in perfetta efficienza. Rabezzana, Martignoni e Massacchelli vennero così privati della possibilità di distanzare decisamente i diretti avversari.

Viene seguito con interesse dagli sportivi sudafricani anche il Rallye dei coniugi Butti, del dottor Veglia e di Giorgio Foretti, che con le loro Moretti 750 hanno dovuto subire penalizzazioni, fornendo tuttavia una puntigliosa e tenace prova che fa onore ai piloti. Nella categoria fino a 1100 cmc. risulta al primo posto il tedesco Siam, per non forte penalizzazione.

Il comandante francese De Cortanze si accinge a tentare il record Città del Capo-Algeri, con la sua Delahaye 4500 cmc. Egli partirebbe il 10 marzo e ha in progetto di arrivare ad Algeri in 9 giorni. De Cortanze figura tra i penalizzati del Rallye.

L'ultima odierna tappa è lunga km. 488 e va da George a Città del Capo. Le vie centrali sono pavesate a festa e vengono installati sbarramenti e transenne per regolare lo schieramento della folla negli ultimi chilometri.

Ma l'immediato problema è quello del grande ricevimento di stasera in onore del Rallye: non c'è che da acquistare tre smokings già confezionati, perchè nessun sarto accetterebbe di cucirli su misura in poche ore.

Si prepara un ricevimento sontuoso, un memorabile evento d'eleganza e mondanità: sono invitate le autorità locali, le varie legazioni estere, i maggiori esponenti dell'industria, del commercio, dello sport, del giornalismo sudafricano, e naturalmente uno stuolo di belle signore.

L'arrivo a Città del Capo del Rallye africano è un evento biennale; esso reca [illegible] l'ideale messaggio dell'Europa all'estremo punto meridionale dell'Africa. L'avvenimento emoziona tutta la città: la gente si assiepa sui marciapiedi a salutare le macchine targate Bruxelles, Parigi, Torino, Francoforte, nel momento in cui viene toccato il traguardo finale, dopo 15 mila chilometri di peripezie da Algeri a Città del Capo.

Due anni fa le accoglienze al Rallye furono trionfali, da parte di almeno trentamila persone schierate ai lati della via principale di Capetown.

La colonia italiana ha predisposto particolari festeggiamenti ai connazionali Martignoni, Rabezzana e Massacchelli, mantenutisi sempre al primo posto col massimo degli abbuoni, a bordo della loro Fiat 1900.

Oggi l'industria automobilistica torinese e lo sport italiano vivranno una grande giornata internazionale. Il successo della Fiat 1900 sembra ormai certo. La prova dell'e-

Pro vittime olandesi la sfida Ferrari-Mercedes?

MILANO, giovedì sera.

La sfida lanciata dalla Ferrari alla Mercedes, dopo il noto comunicato con cui il costruttore tedesco ing. Neubauer dichiarava che la sua Casa si ritirava dalle corse per mancanza di avversari degni di starle a pari, è tornata ieri di attualità. Come è noto, la Mercedes aveva risposto al cartello di sfida lanciato dal modenese su proposta di Farina, dicendo che tale proposta era giunta troppo tardi e che la Casa tedesca avrebbe avuto bisogno di sei mesi di tempo per mettere a punto delle macchine formula uno 1954.

La «Gazzetta dello Sport» pubblica stamane in proposito un energico articolo dell'ing. Enzo Ferrari, nella quale il costruttore delle macchine campioni del mondo, confutando le insinuazioni del collega tedesco, conferma la sfida lanciata da lui e dai suoi piloti, dichiarando che la Ferrari è pronta ad incontrare la Mercedes quando e dove la Casa germanica creda meglio. Se la Mercedes ritiene di non essere pronta prima di sei mesi, il duello Mercedes-Ferrari si faccia pure nel mese di agosto, magari in terreno neutro, in Olanda, a favore delle vittime delle recenti inondazioni.

Ancora novità per Coppi: il campionissimo, dopo il «forfait» per la «Sei giorni» di Anversa, ha deciso di non partecipare nemmeno alla «Sei giorni» di Parigi

Perchè la Lega chiede spiegazioni al signor Scaramella

Poco chiaro il rapporto dell'arbitro della bora

Si parlerà ancora di Triestina-Juventus - Il nazionale francese Bonifaci dichiara: "Verrò in Italia" - Ferrario in campo domenica tra le riserve

La Lega Nazionale, nella sua riunione di ieri, non ha nè accolto nè respinto il reclamo avanzato dalla Juventus nei riguardi della partita disputata domenica a Trieste. Il comunicato provvisorio, che ha preceduto come di consueto quello ufficiale (che sarà diramato questa sera), si è limitato a precisare: «Reclamo Juventus gara Triestina-Juventus: in attesa di ulteriori accertamenti si rinvia ogni decisione in merito». Quali possono essere tali accertamenti? Il reclamo della società torinese è stato redatto con garbo e con signorilità, mirando non soltanto ad invalidare la regolarità, e quindi il risultato della partita di Trieste, ma anche ad integrare una regolamentazione evidentemente difettosa o almeno incompleta.

Sullo sviluppo degli annunciati accertamenti viene mantenuto il più stretto riserbo, anche perchè il rappresentante degli arbitri era assente per un attacco influenzale; riesce tuttavia agevole presumere che l'arbitro Scaramella di Roma, le cui decisioni sono inappellabili, in base al regolamento organico, non sia stato nel suo rapporto nè chiaro nè esauriente circa le condizioni in cui si è svolta la partita Triestina-Juventus.

Sempre per via induttiva si deve ritenere che verranno rivolte all'arbitro stesso alcune domande suggerite non soltanto dalle circostanze riferite dalla Juventus nel suo reclamo, ma anche dalle dichiarazioni che il commissario di campo, sotto la propria responsabilità e su esplicita richiesta della Lega Nazionale, ha aggiunto al suo rapporto. Se per ipotesi venisse chiesto all'arbitro: «E' vero che il pallone, collocato a terra per i calci di punizione e di rinvio, non è mai rimasto fermo?». Le due risposte (o sì o no) potrebbero entrambe essere impugnate agli effetti della validità dell'incontro, perchè il sì (non è rimasto fermo) urterebbe contro il regolamento tecnico, e il no (è rimasto fermo), sarebbe in stridente contraddizione con le esplicite dichiarazioni del commissario di campo, il quale ha appunto riferito che spesso la bora violentissima, impediva l'osservanza delle regole di gioco, con preciso richiamo ai calci di rinvio e di punizione, che venivano effettuati col pallone non fermo.

Oltre alla partita Triestina-Juventus, rimasta in sospeso dopo un accurato esame dei fatti esposti nei documenti ufficiali e nel reclamo della società bianconera, la Lega ha trattato con particolare attenzione gli incontri Legnano-Catania (Serie B) e Vigevano-Arsenaltaranto (Serie C).

* *

La squadra della Juventus si è allenata ieri al completo: mancavano solo Muccinelli e Picardi. Stamane normale seduta atletica, dalla quale sono stati dispensati Viola, Bertuccelli, Piccinini, Ferrario e Karl Hansen. Questi cinque giocatori scenderanno in campo oggi per una partita tra riserve e ragazzi.

La formazione per la gara con la Fiorentina verrà decisa questa sera, o al più tardi domani. E' ormai quasi certo comunque il rientro di Bertuccelli. Inoltre si fa sempre più prossimo il ritorno in formazione di Ferrario. Il forte centromediano inizierà infatti domenica l'attività ufficiale, giocando nel suo ruolo abituale nell'incontro Juventus-Genoa per il campionato riserve.

* *

La Fiorentina ha svolto ieri allo stadio comunale, in vista dell'impegnativo incontro di domenica prossima con la Juventus, il consueto allenamento settimanale sul pallone. Presenti in campo tutti gli atleti viola, compresi Mariani e Chiappella, che hanno giocato fra i titolari, e Rosetta e Rosenburg, che si sono allineati con le riserve.

La trasferta di Torino non offre molte possibilità alla Fiorentina, tuttavia l'allenatore non intende ricorrere ad alcun «catenaccio» o a ripieghi tattici di sorta.

* *

Il nazionale francese Antoine Bonifaci, mediano e mezzala dell'Olympique Nizza (di cui l'avv. Gianni Agnelli è presidente onorario) è tornato in questi giorni a far parlare di sè, confermando al giornalista André Costa la sua intenzione di trasferirsi in Italia all'inizio della prossima stagione calcistica.

Bonifaci, che era stato lo scorso anno in trattative con la Juventus (ma la Federazione francese aveva negato il nulla osta), non ha voluto però precisare se attualmente è ancora in vigore il compromesso con la società bianconera o se egli ha già accettato proposte di altra squadra italiana.

Eugenio Monti, l'ideale «sostituto» di Colò, ha ripreso ieri l'attività agonistica, dopo un lungo periodo di riposo cui l'aveva costretto un incidente durante gli allenamenti per le Olimpiadi. La giovane speranza del discesismo italiano allineatosi alla partenza della gara di fondo nei campionati universitari di sci a Cortina, ha riportato una imprevista e brillante vittoria. Il miglior auspicio per un graduale ritorno verso i grandi successi

SECONDO UNA NOTIZIA PROVENIENTE DALLA FRANCIA

Hanno chiesto a Bartali di sostituire Fausto

Ciclismo su due fronti: a Parigi e in Sardegna. La precedenza tocca alla capitale francese dal momento che risultano impegnati nella vicenda nientemeno che i due antagonisti di sempre, Coppi e Bartali. Fausto quest'anno stenta ad ingranare e per una serie di contrattempi che la sfortuna, in genere poco amica, gli va regalando da qualche mese, non riesce a trovare il ritmo giusto della preparazione.

E' stato costretto a rinunciare alla Sei Giorni di Anversa (e gli organizzatori di lassù sembrano decisi ad insistere per il risarcimento dei danni); ora ha dovuto dichiarare forfait anche per la Sei Giorni di Parigi, gara alla quale il Campionissimo si mostrava particolarmente affezionato. Coppi stamattina ci confermava telefonicamente il suo disappunto: «Che cosa volete mai che vi dica? Mi sono provato in un allenamento un po' sostenuto e quella banale indisposizione che da tempo mi affligge mi ha fatto vedere le stelle. Mi sono dovuto decidere. Ho chiamato ieri pomeriggio al telefono il signor Mouton e gli ho spiegato come ritenessi inutile partecipare alla Sei Giorni di Parigi solamente per star male e per fare brutta figura. Adesso riprenderò gli allenamenti al piccolo trotto puntando tutto sulla Sanremo; se per allora non avrò trovato la forma, rimanderò il mio appuntamento con le corse a epoca migliore».

Fin qui le notizie da parte del Campionissimo. A mettere il tradizionale pizzico di pepe sulla faccenda è sopravvenuta una comunicazione da Parigi che, per quanto bisognosa di conferma, merita tuttavia di essere citata. Il signor Mouton infatti, dopo essere stato informato del forfait di Coppi si sarebbe messo immediatamente in contatto con Bartali per chiedergli di partecipare alla Sei Giorni in sostituzione del rivale. Gino avrebbe chiesto ventiquattr'ore di tempo per dare una risposta: in caso affermativo verrebbe accoppiato a Jean Robic.

L'intramontabile «vecchio» del ciclismo italiano costituisce intanto il numero uno della Settimana sarda che, tempo permettendo, dovrebbe avere oggi il suo battesimo. Sono note ormai le vicissitudini che hanno ostacolato finora gli organizzatori nel regolare svolgimento delle manifestazioni: la riunione in pista in programma a Nuoro domenica scorsa ha subìto tre rinvii a causa della pioggia e della neve e tocca quindi all'odierno circuito di Sassari tenere a battesimo l'attività agonistica dei ciclisti in Sardegna.

Il circuito non sarà decisamente impegnativo trattandosi di 80 chilometri, sulla durata di un'ora abbondante di gara ricca solamente di volate per i premi di traguardo. Servirà ad ogni modo per permettere una specie di punto sulla situazione degli atleti in lizza, situazione piuttosto confusa dal momento che gli allenamenti in questi ultimi giorni hanno dovuto subire parecchie interruzioni. Servirà in particolar modo come ideale trampolino per il lancio della Sassari-Cagliari, corsa alla quale è destinato l'importante incarico di aprire ufficialmente la stagione su strada 1953.

I circuiti francesi anche se hanno allineato il fior fior di campioni, hanno pur sempre tenuto il loro carattere di «carnevalesca kermesse» ed è quindi solo domenica che uomini e speranze della bicicletta si ritroveranno in lotta in una vera e propria competizione su strada.

I motivi di interesse sono tanti, e parecchi tra i partenti si butteranno alla disperata sul non difficile percorso per cercare la strada della vittoria n. 1. I campioni più quotati — si parla qui di Magni, di Bartali, di Minardi, di Albani — dovranno per l'appunto guardarsi dagli spericolati attacchi che la pattuglia di giovani vorranno portare senza alcun rispetto per l'anzianità e il nome dei loro concorrenti. L'elenco degli iscritti è ricco di ragazzi appena passati dai dilettanti nei ranghi dei professionisti ed è logicamente a loro che con maggior interesse si guarda, alle loro reazioni, alla loro capacità di immediato inquadramento nella categoria superiore. La prova di Cinaccia e di Monti — ad esempio — dovrebbe laureare almeno uno dei due nel ruolo di nuova speranza del ciclismo italiano. Nè bisognerà dimenticare lo spirito di rivincita di Baldini, Martini e Pasotti e tantomeno il pericolo che può venire dalla rappresentanza straniera che vanta i punti di forza nei belgi Impanis e Kebaier e nel francese Marinelli.

La gara, dicevamo, non è dura e, se non sarà resa difficile dalle condizioni del tempo, rappresenta il campo adatto ad ogni sorpresa, non chiudendo a nessuno la strada della vittoria. Si vivrà insomma domenica sulle strade della Sardegna un nuovo capitolo di quella lotta eterna tra i vecchi che non mollano e i giovani in cerca di una clamorosa affermazione che possa portarli di un solo colpo alla ribalta della notorietà.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Genoa all'esame sul campo di Cagliari

Il fatto nuovo fra le scrandie della serie B è il pareggio del Cagliari in casa. La stessa squadra che in due consecutive trasferte era riuscita a portare via tre punti su campi difficili, non è andata oltre l'1 a 1 contro il Treviso. Una partita non può far testo, e non si può quindi parlare di un Cagliari stanco e sfasato. C'è da dire piuttosto che i veneti sono fortissimi in difesa, e che se riescono ad annacquare la via giusta possono dar noia a parecchi avversari. All'undici di Allasio bisogna concedere la prova d'appello; e non vi sarà neppure da attendere molto per questa. Domenica infatti sarà di scena nell'isola una candidata alla promozione: il Genoa.

Questa partita del torneo di seconda serie dovrà dire il valore del Cagliari e la forza dei rivali rossoblù liguri. Ed è appunto in previsione di questo confronto che Ellena ha anticipato di una settimana il rientro in squadra di Ferni; il centravanti genoano, infortunato da lungo tempo, ha palesato domenica contro il Padova una imperfetta preparazione atletica, ma era giocoforza provarlo per non rischiare troppo nel «big-match» in Sardegna.

Propositi di Kubler per la Milano-Torino

PARIGI, giovedì sera.

Ferdinand Kubler, di passaggio a Parigi, ha manifestato il desiderio di prepararsi in modo speciale alla Milano-Torino del 15 marzo e alla Milano-Sanremo del 19 marzo, dopo che avrà disputato la Sei Giorni di Parigi.

L'ex-campione del mondo ha inoltre precisato che non parteciperà nè alla Freccia Vallona nè alla Liegi-Bastogne-Liegi. Kubler ritiene infatti che correndo queste due prove, che vinse lo scorso anno, rischierebbe di compromettere i propositi per tutta la stagione.

Formazione al completo del Novara con il Torino

Il derby delle squadre piemontesi, Novara-Torino, si preannuncia di grande interesse. Mister Senkey infatti potrà contare sulla migliore formazione per il ritorno in squadra di Renica, Molina e Migliali. I tre assenti domenica scorsa a Como sono stati collaudati nel corso della partita di allenamento, disputata ieri.

Mancavano Piola, in permesso, Cornaschi a letto per una leggera indisposizione, Janda, cui è stato ingessato il ginocchio e Savioni a prudenziale riposo.

Ha lasciato qualche dubbio negli osservatori dell'allenamento di ieri, il fatto che Molina sia stato schierato al centro della mediana della squadra allenatrice, mentre fra i titolari la maglia con il N. 5 era indossata da De Togni, con Della Frera e Pombia, terzini, come a Como. Ciò significa che verrà preferita la difesa di domenica scorsa rinunciando a Molina? Una risposta non l'abbiamo avuta, ma pensiamo che le intenzioni dei tecnici novaresi verranno rivelate domani.

Uguale impegno al Torino. I granata, date le poco buone condizioni del campo, hanno sostenuto stamane soltanto una seduta atletica. Circa la formazione che gareggerà a Novara, mister Carver si mantiene piuttosto riservato, anche se sono note le sue intenzioni di schierare la squadra che due domeniche or sono ha battuto l'Inter a Milano. Mentre è sicuro il rientro di Moltrasio e probabile quello di Romano, resta qualche dubbio per Farina che sinceramente ha dichiarato la sua predilezione per il ruolo di terzino.

Per la gara di Novara sono stati organizzati dei pullman in partenza alle 12.30 da via Accademia delle Scienze 1.

Il Torino rugby XIII domenica gioca a Bron

Dopo la pausa invernale, domenica 22 corrente la squadra del Torino XIII riprenderà l'attività agonistica, affrontando a Bron, presso Lione, la formazione bianco-blu del Bron Olympique XIII, considerata, in base ai risultati ottenuti nel campionato in corso, Divisione di Eccellenza, la migliore formazione regionale dilettanti.

TORINO - A. VII - N. 43
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
19-20 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

La giovinezza di Alessandro

XV. — Alessandro Dumas figlio è diventato l'amante della bella Maria Duplessis, che conduce una vita dispendiosa. Egli la presenta una sera, al Teatro Francese, al padre. Maria dà un bacio all'illustre romanziere.

Alessandro Dumas padre aveva avuto Alessandro in circostanze romantiche. Nel 1823, a venti anni, Dumas, figlio del generale mulatto Alessandro Dumas, marchese Davy della Pailleterie, morto povero viveva con l'impiego di spedizioniere presso il duca di Orléans. Un giorno, egli segue una graziosa giovane che sale via Gramont. Ella entra al n. 1 del «quadrato» degli italiani. E' là che abita. C'è un cartello: «Camera d'affittare». Dumas prende la camera e poi anche la donna.

Si chiama Caterina Lebay ed ha dieci anni più di lui. Sposata, a Rouen, con un uomo brontolone e donnaiolo, che lo ha lasciato ed è venuta a stabilirsi a Parigi ove dirige un laboratorio di biancheria. E' dolce, laboriosa, tenera, devota, fedele, ma per nulla istruita. Dumas fa vita comune con lei. «Il 28 luglio 1824, mentre il duca di Montpensier veniva al mondo — scriverà più tardi Dumas — nasceva, per me, un duca di Chartres». Ma Dumas si limita a dargli il suo nome. Per qualche tempo, Dumas farà il padre di famiglia. Poi quando sua madre, la generalessa Dumas, viene a stabilirsi a Parigi, in via Faubourg-Saint-Denis, Alessandro va presto a vivere con lei e non vedrà Caterina Lebay e il piccolo Alessandro che di tanto in tanto, anche se invia loro regolarmente dei sussidi. Dumas cerca farsi strada, nella letteratura e nel teatro. Frequenta le attrici e gli oziosi.

Il 10 febbraio 1829, la Comédie-Française dà la prima rappresentazione di un lavoro di Alessandro Dumas: «Enrico III e la sua Corte», che è in contrasto con tutte le regole del teatro classico. I difensori della tradizione, scandalizzati, hanno chiesto a Carlo X di fare interdire questo dramma: «Quando si tratta del teatro — ha risposto il re — io non ho, come ogni buon borghese di Parigi, che il mio posto in galleria». Quando nel Teatro Francese il sipario si alza, nella sala c'è odor di polvere. Di atto in atto, malgrado le previsioni dei classici, il successo di «Enrico III» si afferma, si trasforma a poco a poco in trionfo. Dal secondo palco, Caterina Lebay assiste, emozionata, alla vittoria dell'uomo che ella ama sempre, malgrado l'abbia abbandonata. Ella tiene sulle ginocchia il piccolo Alessandro, che ha ora quattro anni e mezzo. Improvvisamente, nel silenzio, il bimbo, che comincia ad annoiarsi (a meno che, già, egli non ami affatto questo genere di teatro), si mette a fischiare con tutte le sue forze! Sua madre è costretta a portarlo via.

«Enrico III» ha fatto di Dumas l'autore del giorno. Come stordito dal suo improvviso balzo dall'oscurità alla gloria, Dumas si getta con ardore in un lusso esagerato, dà dei pranzi da Sardanapalo e ama un gran numero di donne. Le sue amanti più note sono Melania Waldor, Maria Dorval, Virginia Bourbier e Bella Kreissmer che gli darà una figlia, Maria. Egli la riconosce il 7 marzo 1831 e, il 17, riconosce anche il piccolo Alessandro che andrà a vivere con sua madre in un piccolo appartamento di Passy, dove Dumas si farà vedere ogni tanto. A 18 anni, Dumas figlio si sente predisposto al libertinaggio. «Il mio grande amico padre — scriverà egli più tardi — fu il mio complice». E' così che, sotto l'egida di Dumas padre, Dumas figlio, frequentando cattive compagnie, si è lanciato nel turbine della vita parigina.

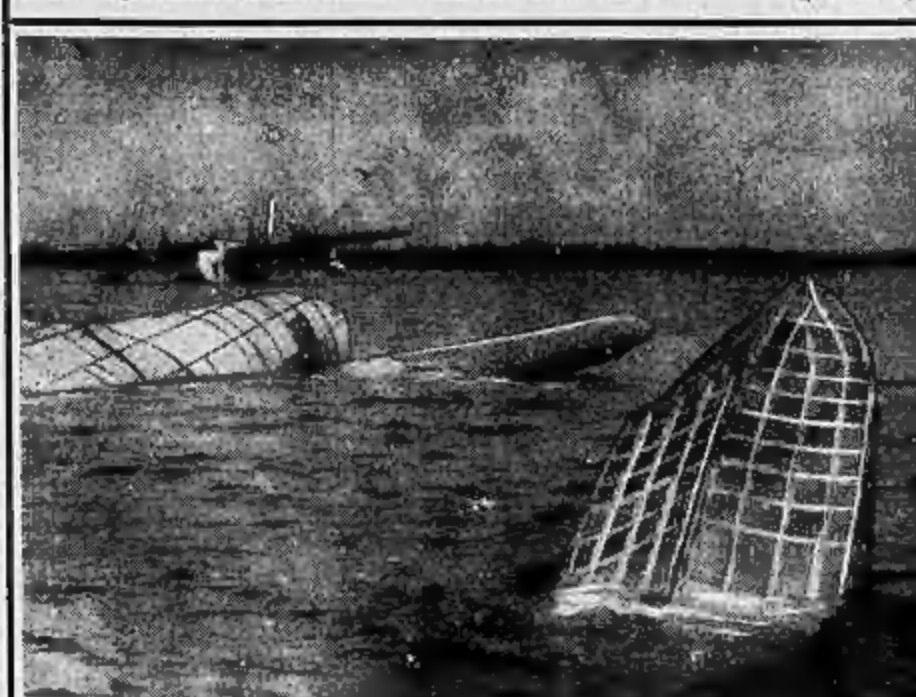
Segue: *Fine di un amore.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Sestriere

Carla Del Poggio (a sinistra) fotografata sulle nevi del Sestriere insieme a Patrizia Mangano, è un'appassionata sciatrice. Carla non aveva ancora quindici anni quando interpretò con De Sica il suo primo film «Maddalena, zero in condotta». L'attrice non riuscì a finire il Liceo, perchè i suoi studi furono interrotti dal suo matrimonio col regista Alberto Lattuada. Il vero nome di Carla Del Poggio, che lavora nel cinema da tredici anni, è Maria Luisa Attanasio. (Foto Moisio)

Diadema per l'incoronazione

Fabienne, la celebre indossatrice parigina, presenta un diadema in brillanti creato da un grande gioielliere per l'incoronazione di Elisabetta d'Inghilterra. Il diadema può essere trasformato in collana e braccialetto. (Publifoto)

Vacanze a Madera rinviate

Un aereo recante a bordo degli inglesi che si recavano a trascorrere un periodo di vacanze a Madera è precipitato in mare al largo di Southampton. Esso è [illegible] lentamente e i 32 passeggeri si sono tutti salvati.

Così in casa Virginia Mayo

Virginia Mayo si è fatta confezionare questa elegante giacca da camera specialmente adatta per le mattine fredde e per fare colazione a letto. (Publifoto)

Una valanga su un villaggio svizzero

Il villaggio svizzero di Bristen, presso Amsteg, è stato investito da una valanga ingigantita dai tronchi d'albero divelti sul suo passaggio. Quattro case sono rimaste distrutte e altre due rese inabitabili.